

RASSEGNA STAMPA

del

23/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-03-2011 al 23-03-2011

L'Adige: <i>Profughi «smistati» in tutte le Regioni</i>	1
Alto Adige: <i>la nube in italia, senza rischi</i>	2
L'Arena: <i>Un milione e mezzo di danni per quest'ultima alluvione</i>	3
L'Arena: <i>Due sindaci fanno i conti con le frane</i>	4
L'Arena: <i>Io, ambasciatore della pearà</i>	5
L'Arena: <i>Lieve scossa di terremoto senza alcuna conseguenza</i>	6
L'Arena: <i>Continua il monitoraggio sulle frane</i>	7
L'Arena: <i>I proprietari dovranno provvedere alla pulizia</i>	8
L'Arena: <i>Regioni, sì a 50mila migranti Il Viminale si prepara all'onda</i>	9
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Italia in crisi sul nucleare, ma decreto siti in vista Romani: serve una pausa</i>	10
Bresciaoggi(Abbonati): <i>La protezione civile seduce i giovani</i>	11
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Enti forestali, il Due Parchi riparte da una sede coi fiocchi</i>	12
Il Cittadino: <i>Via libera al piano per 50mila profughi</i>	13
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Mitigazioni al Dal Molin «Sì a tangenziale e parco»</i>	14
Corriere delle Alpi: <i>costalta, si pensa a dei micropali per "tenere" la frana che scivola</i>	15
Corriere delle Alpi: <i>i cani vanno a scuola per mostrare ai ragazzi gli atteggiamenti corretti - roberto de nart</i>	16
L'Eco di Bergamo: <i>Operazione pulizia Raccolti a Seriate 50 quintali di rifiuti</i>	17
L'Eco di Bergamo: <i>Giappone, ora è allarme cibo e acqua</i>	18
La Gazzetta di Mantova: <i>piano profughi, le regioni dicono sì - michela scacchioli</i>	20
Il Gazzettino (Belluno): <i>I volontari del giubileo giovedì a raduno</i>	21
Il Gazzettino (Belluno): <i>Come affrontare i terremoti a giorni arriverà il vademecum</i>	22
Il Gazzettino (Padova): <i>(Al.Rod.) Boom di firme contro la "cementificazione" del parco Iris. Firme che sono già</i>	23
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Esercitazione interforze, obiettivo a Claut</i>	24
Il Gazzettino (Pordenone): <i>TRAMONTI DI SOTTO -(lp) Le intense precipitazioni dei giorni scorsi hanno</i>	25
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Polveri sottili dato da record per un guasto</i>	26
Il Gazzettino (Pordenone): <i>PINZANO - Emergenza finita in Val d'Arzino. Ieri mattina, dopo aver ricevuto le</i>	27
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Un prato verde per i bimbi aquilani: venerdì cena da Aligi</i>	28
Il Gazzettino (Treviso): <i>Scatta il piano anti-esondazione nel mirino anche i fossati privati</i>	29
Il Gazzettino (Treviso): <i>SUSEGANA - (el.gi) Contro il tracciato del nuovo metanodotto Snam che perforerà le</i>	30
Il Gazzettino (Treviso): <i>EMERGENZA Dopo la paura i Comuni battono cassa in Regione Frane, primi interventi A ...</i>	31
Il Gazzettino (Treviso): <i>Inutilizzata la nuova idrovora mobile</i>	32
Il Gazzettino (Venezia): <i>Allarme idraulico per la discarica di via Prati</i>	33
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Prende corpo il progetto di creare un centro regionale di Protezione civile al Dal Molin e ...</i>	34
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Il progetto? Un salto di qualità per la città e l'intero Veneto</i>	36
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Tutto rimandato. Sarebbe potuto essere oggi il giorno buono per chiudere la partita delle</i>	37
Il Gazzettino (Vicenza): <i>NIENTE VERTICE Tutto rimandato. Oggi doveva essere il giorno decisivo per definire le</i>	38
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Centro logistico ProCiv? Il futuro del Dal Molin</i>	39
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Lombardia, Sala Operativa Commissione in visita</i>	40
Giornale di Brescia: <i>Protezione Civile fa scuola a Abba, Tartaglia e Ok School</i>	41
Giornale di Merate: <i>Un aiuto alla protezione civile donando il proprio 5x1000</i>	42
Il Giornale di Vicenza: <i>Pressing per il polo di protezione civile</i>	43
Il Giornale di Vicenza: <i>Piano interventi Sotto la lente le osservazioni</i>	44
Il Giornale di Vicenza: <i>Parco e tangenziale La guerra in Libia fa slittare il vertice</i>	45
Giornale di Vimercate: <i>Terremoto, tsunami e radiazioni la costringono a tornare a casa</i>	46
Il Giornale (Lecco): <i>Un ponte tra Hiroshima e la Brianza La lotta dei sindaci contro il nucleare</i>	47
Il Mattino di Padova: <i>cresce ancora il fronte della frana - gianni biasetto</i>	48

Il Mattino di Padova: <i>verde difeso da 1600 residenti - elvira scigliano</i>	49
Il Mattino di Padova: <i>rischio nube tossica, ortaggi messi al bando - silvia bergamin</i>	50
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, 2010 ricco tra esercitazioni e solidarietà</i>	51
Il Messaggero Veneto: <i>tassa sulle calamità e commissari: il no delle regioni</i>	52
Il Messaggero Veneto: <i>mentre si addestra la protezione civile ripulisce il fiume</i>	53
Il Messaggero Veneto: <i>la nube arriva in italia ma il rischio è zero</i>	54
La Nuova Venezia: <i>mogliano, una famiglia sotto la piena del dese</i>	55
La Nuova Venezia: <i>zaia ha ceduto la sovranità sul nucleare - filippo tosatto</i>	56
Il Piccolo di Trieste: <i>Doberdo, sede della Protezione civile pronta per l'estate</i>	57
Il Piccolo di Trieste: <i>Isonzato, argini devastati dalle nutrie</i>	58
Il Piccolo di Trieste: <i>crolla muro, strada chiusa a slivia</i>	59
Il Piccolo di Trieste: <i>per avere centrali sicure serviranno molti decenni</i>	60
Il Piccolo di Trieste: <i>La nube arriva in Italia &lt;Ma il rischio è zero&gt;</i>	61
La Provincia Pavese: <i>in caso di piena l'allarme scatta via telefono pronto il piano di emergenza a travacò - davide</i>	62
La Provincia di Biella: <i>BIELLA. Domanda: vista la presenza ai confini piemontesi di centrali nucleari svizzere e</i>	63
La Provincia di Lecco: <i>La Protezione civile si fa già apprezzare</i>	64
La Provincia di Sondrio: <i>Centotrenta volontari all'opera per pulire i torrenti</i>	65
La Provincia di Sondrio: <i>Val Canale, tempo di pulizie via ogni ostacolo dall'alveo</i>	66
La Provincia di Varese: <i>Con la Prociv è stato un anno più sicuro</i>	67
La Tribuna di Treviso: <i>frana a castelcucco, riaperta la strada</i>	68
La Tribuna di Treviso: <i>troppa pioggia, indagine sull'argine del monticano - claudia stefani</i>	69
La Tribuna di Treviso: <i>pieve di soligo: rientra l'emergenza</i>	70
La Tribuna di Treviso: <i>pericolo per frana: chiusa la provinciale - glauco zuan</i>	71
La Tribuna di Treviso: <i>sacchi di sabbia contro le piene del dese</i>	72
La Tribuna di Treviso: <i>nuova idrovora: il giallo dei 600 mila euro - alessandro viezzer</i>	73
La Tribuna di Treviso: <i>il sindaco incontra i cittadini dopo l'allagamento</i>	74
Varesenews: <i>Arriva dal Trentino la casa di legno che resiste ai terremoti</i>	75
Varesenews: <i>Frana su A1: sette indagati, anche dirigenti Autostrade</i>	76
Varesenews: <i>Una casa di legno che resiste ai terremoti</i>	77

Profughi «smistati» in tutte le Regioni**Adige, L'**

""

Data: **23/03/2011**

Indietro

Profughi «smistati» in tutte le Regioni

Maroni: «Patto nel nome della solidarietà»

Massimo Nesticò ROMA - Patto «nel nome della solidarietà» tra il ministro dell'Interno Roberto Maroni e Regioni, Province e Comuni. Se dalla Libia dovessero arrivare flussi massicci di profughi, i governatori si impegnano ad accoglierne fino a 50mila. Le regioni più popolate avranno un ruolo maggiore: il principio è quello di assegnare 1.000 profughi ogni milione di abitanti. Quanto all'emergenza immediata di Lampedusa, è saltato il viaggio di Maroni domani a Tunisi per negoziare un accordo anti-sbarchi. Piano Maroni per i profughi - Il ministro ha convocato oggi al Viminale - insieme al capo della polizia, Antonio Manganelli ed al commissario straordinario per l'emergenza, Giuseppe Caruso - i presidenti di Regioni, Upi ed Anci per chiedere l'adesione ad un piano di emergenza che prevede la distribuzione in tutto il paese di 50mila profughi, «una previsione che purtroppo temiamo essere molto realistica». Il piano sarà messo a punto e consegnato nei prossimi giorni a governatori e sindaci. «Tutti i territori - ha sottolineato - devono sentirsi coinvolti». Lo smistamento degli eventuali migranti, ha informato, «avverrà in base al numero di abitanti per regione, ma ci saranno dei correttivi: le regioni che hanno già una forte pressione migratoria (Sicilia, Calabria e Puglia), l'Abruzzo, che ha avuto il terremoto e altre che ospitano già un numero elevato di centri per migranti, saranno salvaguardate». Le risorse finanziarie arriveranno dal fondo della Protezione civile rifinanziato ieri dal Consiglio dei ministri. Ok da Regioni, ma no clandestini - Dalle Regioni è arrivato l'ok al piano, con alcune sottolineature da parte dei Governatori leghisti Luca Zaia (Veneto) e Roberto Cota (Piemonte). Si parla, ha ricordato Cota, «soltanto di profughi libici, che al momento sono zero», mentre per l'accoglienza dei tunisini «sono già in funzione i Cie che hanno una loro capacità ricettiva». Sulla stessa linea Zaia, che ha sostenuto la «assoluta indisponibilità del Veneto ad accogliere i clandestini che stiamo vedendo in queste ore a Lampedusa». Da parte sua, Roberto Formigoni, ha assicurato che «la Lombardia è pronta a fare la sua parte, come ha sempre fatto: valuteremo nei prossimi giorni la disponibilità che possiamo avere, facendo tesoro del lavoro già fatto dai prefetti, ma anche gli altri Paesi europei, a partire dai più zelanti nel condurre le operazioni militari in Libia, si facciano carico prontamente di questa accoglienza umanitaria». Renata Polverini ha detto che il Lazio potrebbe mettere a disposizione anche strutture religiose, mentre Enrico Rossi ha indicato in 3.500-4.000 i profughi destinati alla Toscana per un periodo massimo di sei mesi». Raffaele Lombardo ha parlato di 5.000 profughi per la Sicilia. Un ruolo importante potrà averlo la rete Sprar (Sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati, che, ha osservato Maroni, «potrà accogliere fino ad un decimo» dei 50mila paventati e che costituisce «un'eccellenza italiana». Salta viaggio ministro in Tunisia - Quanto a Lampedusa, il ministro ha ricordato che quasi tutti i 15mila migranti sbarcati «sono clandestini, ma nei centri sparsi sul territorio, tutti sovraoccupati, sono già stati spostati 10mila tunisini. Stiamo cercando altre strutture, ma è un'operazione che richiede un pò di tempo anche perchè la concentrazione di sbarchi, in così poche settimane, non ha precedenti». Maroni era atteso oggi a Tunisi per cercare con le autorità del Paese nordafricano un'intesa allo scopo di rafforzare i controlli ed evitare le continue partenze di questi giorni. Ma il viaggio è stato rimandato a giovedì-venerdì.

23/03/2011

la nube in italia, senza rischi

Giappone, continua l'emergenza mentre si ferma la Sony

Cresce la radioattività nel mare davanti alla centrale

ROMA. La nube radioattiva sprigionata dal tracollo delle centrali nucleari di Fukushima sta per arrivare nei cieli italiani. Ma gli esperti escludono che questo passaggio possa comportare rischi per la salute dei cittadini.

Mentre in Giappone la terra continua a tremare (due scosse di magnitudo 6.3 e 6.2 ieri si sono susseguite nel giro di un'ora) ed il livello di radioattività continua a salire tanto da aver infestato anche l'acqua del mare intorno alla zona degli impianti, le masse d'aria contaminate, sospinte dai venti, sorvolano da giorni l'Europa. Dopo l'Islanda (ieri) e la Francia (oggi), la nube si affaccerà sulla nostra penisola domani. Secondo i calcoli del Servizio misure radiometriche del Dipartimento nucleare dell'Ispira però, i livelli di radiazione sarebbero molto bassi. Giancarlo Torri, responsabile, per l'Ispira, del monitoraggio dei valori precisa che si tratterà di livelli da mille a 10mila volte inferiori rispetto a quelli registrati a Chernobyl nel 1986. «L'eventuale esposizione sarebbe molto rapida - spiega Torri - e al momento non si rilevano rischi per la popolazione».

Ben diversi i livelli di «materiale radioattivo» rilevato nelle acque dell'Oceano Pacifico antistanti il luogo dell'incidente nucleare. I tassi di iodio 131 e cesio 134 riscontrati in mare sono superiori alla norma, rispettivamente, di 126,7 e 24,8 volte. Dati che hanno convinto le autorità giapponesi ad elevare l'allerta alimentare intensificando i controlli sul pescato (pesce e frutti di mare) delle prefetture di Chiba e Ibaraki, a est di Tokyo. Il portavoce dell'esecutivo Yukio Edano non esclude di valutare la sospensione della vendita di pesce (dopo quella di latte e verdure) se le concentrazioni di radioattività dovessero aumentare ancora. Intanto quella di ieri è stata un'altra giornata di lavoro frenetico per i tecnici che da giorni lavorano ossessivamente per rimettere in sicurezza i reattori di Fukushima (danneggiati l'11 marzo scorso dallo tsunami seguito al terremoto di magnitudo 9). Nei sei reattori è finalmente stato ripristinato il collegamento all'alimentazione esterna, di nuovo operativa anche la sala di controllo. L'Aiea però avverte che dalla centrale continuano a propagarsi radiazioni, sebbene non si riesca ad intercettarne «la fonte». Il quotidiano aggiornamento del bollettino delle vittime del terremoto ha superato il numero di 22mila tra morti e dispersi. Ma il Giappone deve fare i conti anche con i pesanti danni all'economia: la Sony ha bloccato fino a fine marzo la produzione dei suoi stabilimenti nipponici, Honda e Toyota hanno deciso di rinviare la riapertura delle fabbriche perché i pezzi di ricambio scarseggiano, in difficoltà anche aziende leader dell'elettronica come Panasonic, Nikon e Canon. (a.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un milione e mezzo di danni per quest'ultima alluvione

Martedì 22 Marzo 2011 PROVINCIA

SOAVE. Il presidente provinciale di Coldiretti: «Agricoltori protagonisti nel salvare il territorio»

«Un milione e mezzo di danni per quest'ultima alluvione»

Gambaretto: «C'è chi dovrà sostituire impianti appena rifatti dopo il disastro di novembre»

C'è stata ancora paura tra i soavesi sabato sera, per l'improvviso innalzamento del Tramigna durante il temporale che ha portato anche la prima grandine sulle colline, tanto che l'amministrazione comunale ha messo in allerta ancora una volta la protezione civile. Capannelli di cittadini sotto l'ombrello, si sono alternati tra le 19 e le 22 davanti a Porta Verona, per controllare l'evolversi della situazione.

Per fortuna intorno alle 20 il livello del fiume è tornato ad abbassarsi e la piena è stata scongiurata. Ma il segnale sia stato preoccupante: ad ogni pioggia chi abita attorno al Tramigna non riesce più a restare in casa. Dell'allerta di sabato ha fatto le spese, alla fine, solo la prevista celebrazione per i 150 anni dell'Unità d'Italia, che doveva tenersi all'auditorium della Cantina di Rocca Sveva: cancellata anche su suggerimento del prefetto di Verona, Perla Stancari, che intorno alle 20 è venuta a Soave per verificare di persona la situazione.

Intanto si inizia a fare la conta dei danni dell'alluvione del 16 marzo scorso. «I gestori del Tiro a segno hanno avuto un metro e trenta centimetri d'acqua nella loro abitazione, una delle più colpite», riferisce l'assessore ai lavori pubblici, Silvio Camponogara, «ancora danni, soprattutto agli impianti tecnologici ha subito l'hotel Roxy Plaza». «Qui gli impianti nel seminterrato, compreso il motore dell'ascensore, rifatti dopo l'alluvione di novembre, dovranno essere risostituiti», aggiunge il sindaco, Lino Gambaretto: «A una prima stima, tra pubblico e privato, siamo già al milione e mezzo di danni per questa ultima alluvione». «Siamo stati più fortunati all'ufficio turistico Iat in Foro Boario», riprende Camponogara, «pare che le pareti in cartongesso abbiamo tenuto: saranno da sistemare probabilmente nella parte più in basso».

Intanto i componenti della giunta si sono incontrati con i rappresentanti della Protezione civile nazionale, tra i quali il veronese Nicola Dall'Acqua con il direttore della protezione civile regionale; da loro la promessa di portare all'attenzione del consiglio dei ministri la situazione di Soave, per ottenere risorse per finanziare urgentemente gli interventi di messa in sicurezza idraulica del centro storico e dell'abitato.

E sulla sicurezza idraulica del territorio, interviene il presidente provinciale della Coldiretti, Damiano Berzacola:

«Dobbiamo prendere atto della necessità di un continuo e attento presidio del territorio che non può prescindere dall'esistenza di strutture capillari, cui partecipano da protagonisti proprio gli agricoltori che per tutti sono i primi garanti della salvaguardia idraulica». «L'assetto idrogeologico del territorio, infatti, viene garantito dalla valorizzazione della aziende agricole che vi sussistono e solo garantendone la sopravvivenza e la salvaguardia», conclude, «il territorio potrà essere salvato».

Due sindaci fanno i conti con le frane

Martedì 22 Marzo 2011 PROVINCIA

VAL D'ALPONE. Dopo l'alluvione, a Roncà e Montecchia si lavora per censire le situazioni a rischio mentre a San Giovanni Ilarione rientra l'allarme

Turri lancia un «Sos» alla Provincia per Brenton e chiede aiuto per la strada militare della Calvarina Pallaro affronta le erosioni arginali lungo l'Alpone

Frane ed erosioni arginali: San Giovanni Ilarione tira un sospiro di sollievo, con qualche smottamento nuovo ma già risolto e l'aggravamento delle frane esistenti senza però pericoli per persone e cose, Roncà manda un sos alla Provincia per la frana di Brenton e Montecchia affronta la grana Alpone.

A preoccupare sono i tre cedimenti lungo il torrente: in sponda destra la corrente ha portato via in due punti (altezza località Zaffaina e altezza località Lauri, un chilometro di distanza circa l'uno dall'altro) una porzione del muro di contenimento del fiume. E' rimasto l'argine in terra, piuttosto sconquassato per la verità. Più a valle, a circa 300 metri dal danno ai Lauri ma in sinistra, il fiume s'è mangiato non solo parte del manufatto in pietra ma anche l'argine: nella scarpata che s'è creata sotto i vigneti, e sotto qualche tirante precariamente ancorato sulla parte franata, è finito anche un enorme tronco di ciliegio. «Il Genio civile è stato due volte sul posto», conferma il vice sindaco Ettore Olivieri, «e adesso aspettiamo di sapere cosa si intenda fare. Ci preoccupa molto il cedimento in destra Alpone ai Lauri, perché se il livello del fiume salisse, la traiettoria di fuga dell'acqua sarebbe il centro storico».

In Comune a Montecchia, ieri mattina, si è discusso anche del cedimento della strada di via Danesi: intervenire per ripristinarla costerà al Comune probabilmente il doppio. Su questo, ieri mattina in municipio, il sindaco Edoardo Pallaro e Olivieri si sono confrontati con i tecnici della Green Walls, l'impresa che esegue i lavori. Per ripristinare la strada, che è interessata dal movimento franoso del Monte Duello, sarà necessario un ulteriore consolidamento, con integrazione di ulteriori tiranti passivi lungo i 15 metri che erano già stati messi in sicurezza.

Si investirà ulteriormente in opere di drenaggio con gallerie profonde fino a 5 metri, e verranno utilizzati micropali da 6 metri. Se il cantiere era stato aperto per eseguire opere per 66 mila euro, ora la cifra abbozzata è il doppio ma sull'intervento il Consorzio Le Valli, attraverso il presidente Giuliano Zigiotto, s'è impegnato a riconoscere il contributo. Alla Provincia e alla Regione guarda invece, a Roncà, il sindaco Roberto Turri: «Il sopralluogo dei tecnici della Provincia sulla frana sopra Brenton, quella che si è manifestata a novembre, lungo la strada militare, si spiega col fatto che prima del primo intervento fummo costretti a far evacuare alcune famiglie. Ora la situazione è stabile, ma si vuole essere blindati ed è probabile che la Provincia interverrà in prima persona, forse costruendo una serie di banchine sotto la frana per rallentare il movimento della frana».

L'altra grana, e cioè i cedimenti lungo gli 11 chilometri della strada militare di Calvarina, in primis quella di via Nieri che interessa i primi civici e sta frantumando la strada, Turri vorrebbe che venissero in qualche modo fatti propri dalla Regione. «Il Comune non può farcela da solo: segnalerò la calamità e mi auguro che possa arrivare qualche aiuto per intervenire. La situazione attualmente sembra stazionaria». Oggi, intanto, dovrebbero cominciare i veri e propri lavori di chiusura della falla nell'argine destro del Rio Fiumicello, a Terrossa: da venerdì a ieri, infatti, l'impresa incaricata dal Consorzio di bonifica Alta pianura ha predisposto la pista di accesso all'argine crollato e chiuso la falla più a valle in territorio di Gambellara.

Io, ambasciatore della pearà

Mercoledì 23 Marzo 2011 PROVINCIA

ILLASI. L'ex responsabile della Protezione civile nazionale, di origini veronesi, è stato premiato alla festa di Cellore
«>>

Guido Bertolaso è stato investito da Re Pearin «cavaliere» della salsa tipica veronese Tosi: «Lavora con spirito di servizio in un Paese dove spesso prevalgono le chiacchiere»

Un po' impacciato, ma visibilmente soddisfatto, Guido Bertolaso, per nove anni, fino allo scorso novembre, responsabile della Protezione civile nazionale, ha ricevuto l'investitura di Cavaliere della pearà ed è entrato a far parte della Nobile compagnia della quale sono già membri Giorgio Gioco, «cuoco e poeta, padre della festa cellorese», lo ha definito Re Pearin, Giulio Tamassia, presidente del Club di Giulietta, Sergio Zecchinelli, fondatore e coordinatore della Protezione civile dell'Ana veronese, Giovanni Rana, re del tortellino, Teofilo Sanson industriale dei gelati, Mauro Micheloni, presentatore tv, Sara Simeoni, atleta e don Antonio Mazzi.

Arrivato scortato da un'auto della polizia, Bertolaso è stato poi prelevato da una scorta di volontari della Protezione civile Ana della Val d'Illasi e accompagnato fin sul palco dove un incontenibile Re Pearin l'ha voluto come membro della sua corte, accanto al sindaco Giuseppe Vezzari con tutta la sua giunta, il sindaco di Verona Flavio Tosi e la senatrice Maria Pia Garavaglia.

Dopo il curriculum del candidato, presentato dal vicesindaco Bruno Zambaldo, c'è stata doppia festa per Bertolaso perché l'investitura è caduta proprio nel giorno del suo compleanno e alla tradizionale offerta di pearà gli organizzatori (alpini di Cellore con Comune, parrocchia e comitati festeggiamenti della frazione) hanno voluto aggiungere un'enorme torta con gli auguri.

Il rituale di investitura, rigorosamente in dialetto, ha creato qualche difficoltà a Bertolaso che ha messo le mani avanti temendo di contaminarlo con il romanesco, ma se l'è cavata benissimo a parte un «non me farà pì golà» (non mi farà più gola) con un accento malandrino che ha cambiato il senso della frase facendo ridere l'affollato palatenda. «Mi avesse sentito mio padre!», ha ammesso Bertolaso ricordando il papà Giorgio mancato poco più di un anno fa.

Qualche timore lo ha manifestato quando l'enorme mescola in legno, brandita da Re Pearin, ha cominciato a roteargli sulla testa, ma tutto si è risolto con un tocco gentile e la promessa di essere per il futuro testimone nel mondo della bontà della salsa pearà: «Ringrazio tutti e sono commosso per questo riconoscimento», sono state le prime parole del neocavaliere, dettosi orgoglioso che si sia pensato a lui per questa cerimonia. Ha ricordato le origini della famiglia da Santo Stefano di Zimella fino al trasferimento del nonno Guido a Cazzano di Tramigna, dove iniziò l'attività di mugnaio e artigiano della pasta.

Il padre invece, pilota decorato nell'ultima guerra e generale dell'aviazione, trasferì la famiglia lontano da Verona, ma come ha rivelato il figlio a fine cerimonia «era lui in casa a farci la pearà e altri manicaretti veneti come "polenta e osei" che ho sempre apprezzato. Il mio impegno adesso è di farmi ambasciatore a Roma della pearà, perché quando siamo cresciuti come figli e ognuno è andato per la sua strada, queste tradizioni si sono perse».

Non si è persa invece la riconoscenza dei volontari della Protezione civile verso Bertolaso, espressa da Zecchinelli: «Abbiamo sempre grande fiducia e stima in lei, l'abbiamo conservata anche nei momenti difficili». Un sentimento che Bertolaso ha ricambiato ricordando di essere stato animato sempre e solo dalla «voglia di lavorare per gli altri con la Protezione civile, straordinaria realtà che ha dimostrato in tante occasioni cosa voglia dire essere utile agli altri».

Il sindaco Vezzari ha ringraziato i celloresi per l'impegno che mettono nel valorizzare il proprio territorio, mentre Garavaglia e Tosi si sono detti onorati di avere Bertolaso come nuovo Cavaliere delle pearà, «esempio di persona abituata a lavorare con spirito di servizio in un paese dove spesso prevalgono le chiacchiere», ha concluso Tosi.

Lieve scossa di terremoto senza alcuna conseguenza

Mercoledì 23 Marzo 2011 CRONACA

SISMA. In provincia

Lieve scossa

di terremoto

senza alcuna

conseguenza

Una live scossa di terremoto di magnitudo 2 è stata registrata alle 6:23 di ieri in provincia di Verona.

Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), l'epicentro del sisma è stato in prossimità dei comuni di Verona, Buttapietra, Castel D'Azzano, San Giovanni Lupatoto e San Martino Buon Albergo.

Non si segnalano danni a persone o cose.

Continua il monitoraggio sulle frane

Mercoledì 23 Marzo 2011 PROVINCIA

SAN GIOVANNI ILARIONE. Dopo gli smottamenti su terreni privati

Nessun rischio per la popolazione ma le piogge hanno costretto il sindaco ilarionese Domenico Dal Cero e poi l'ufficio tecnico a un tour de force tra piccoli smottamenti e frane nei boschi. «Cautelativamente abbiamo fatto intervenire i vigili del fuoco», spiega Dal Cero, «in un paio di situazioni in cui dai boschi retrostanti alcune abitazioni in località Mangano e in località Cereghini si sono verificati dilavamenti e staccate piccole frane. Si tratta di terreni privati che sono stati in breve ripristinati ma la situazione viene monitorata». Sempre a scopo cautelativo i cedimenti, come spiegano all'ufficio tecnico, sono stati segnalati dal Comune alla Prefettura, al Servizio forestale regionale e alla Protezione civile della Provincia. Sono gli stessi tecnici a spiegare che «spesso la cattiva manutenzione dei boschi da parte dei privati è la causa di questi problemi. L'edera che soffoca le piante fino a farle morire è il primo nemico: la pianta, che nelle nostre zone, oltre tutto, è su pendenze anche del 35 per cento, a quel punto non ha più alcun ancoraggio e su un terreno argilloso, non appena la quantità d'acqua è più elevata del solito, scivola giù».P.D.C.

I proprietari dovranno provvedere alla pulizia

Mercoledì 23 Marzo 2011 PROVINCIA

I proprietari dovranno
provvedere alla pulizia

È già stato firmato l'avvio del procedimento e da ieri mattina sono per strada le lettere ai proprietari dei lotti fra via Maglio e via dell'Artigianato nella nuova area industriale perché provvedano al risanamento delle aree di loro competenza con disinfestazione e recinzione entro dieci giorni. In caso di mancata risposta con riscontro positivo, l'Ufficio ecologia del Comune provvederà con ordinanza e addebiterà le spese dei lavori eseguiti ai proprietari dei lotti. Il sindaco Valerio Avesani legge il provvedimento e assicura che non è la prima volta che l'amministrazione sollecita la pulizia e la cura di quell'area. «C'è almeno un'altra lettera dell'anno scorso, ma non abbiamo ottenuto nulla», riconosce. Anche la Protezione civile e gli operai comunali hanno più volte ripulito l'area: «Ci aspettiamo la collaborazione di chi vive o lavora sul posto, segnalando presenze e scarichi abusivi», aggiunge il sindaco.

Intanto i carabinieri si sono mossi con i rilievi in base alle denunce di furto ricevute, dopo anni che non accadevano episodi del genere in zona. Fra l'altro proprio l'area della nuova lottizzazione industriale è particolarmente tenuta d'occhio dalle Forze dell'ordine nei fine settimana e nei periodi di ferie. I furti sono avvenuti in aziende che sono prive di sistemi di allarme propri o di collegamento con la caserma di via Genova e ora la speranza dei carabinieri è di riuscire a recuperare quanto meno i veicoli utilizzati per i furti e solitamente abbandonati una volta scaricata la refurtiva. Ma altre indicazioni potrebbero venire dagli arnesi per lo scasso dimenticati nel capannone di via Meucci. V.Z.

Regioni, sì a 50mila migranti Il Viminale si prepara all'onda

Mercoledì 23 Marzo 2011 NAZIONALE

EMERGENZA LIBIA. Enti locali pronti a fare la loro parte, anche se con distinguo. Slitta il vertice in Tunisia contro i flussi

Regioni, sì a 50mila migranti

Il Viminale si prepara all'onda

Accordo con i governatori per smistare nel Paese l'eventuale arrivo di profughi In Lombardia previsti 10mila

ROMA

Patto «nel nome della solidarietà» tra il ministro dell'Interno Roberto Maroni e Regioni, Province e Comuni. Se dalla Libia dovessero arrivare flussi massicci di profughi, i governatori si impegnano ad accoglierne fino a 50mila. Le regioni più popolate avranno un ruolo maggiore: il principio è quello di assegnare 1.000 profughi ogni milione di abitanti.

Quanto all'emergenza immediata di Lampedusa, è saltato il viaggio di Maroni oggi a Tunisi per negoziare un accordo anti-sbarchi.

PIANO SUI PROFUGHI. Il ministro ha convocato ieri al Viminale - insieme al capo della polizia Manganelli ed al commissario straordinario per l'emergenza Caruso - i presidenti di Regioni, Upi ed Anci per chiedere l'adesione ad un piano di emergenza che prevede la distribuzione in tutto il Paese di 50mila profughi: «Previsione che molto realistica». Il piano sarà messo a punto e consegnato nei prossimi giorni a governatori e sindaci. «Tutti i territori», ha sottolineato Maroni, «devono sentirsi coinvolti»: «Lo smistamento degli eventuali migranti avverrà in base al numero di abitanti per regione, ma ci saranno dei correttivi: le regioni che hanno già una forte pressione migratoria (Sicilia, Calabria e Puglia), l'Abruzzo, che ha avuto il terremoto e altre che ospitano già un numero elevato di centri per migranti, saranno salvaguardate». Le risorse finanziarie arriveranno dal fondo della Protezione civile rifinanziato dal Consiglio dei ministri.

LE REGIONI. Dalle Regioni è arrivato l'ok al piano, con alcune sottolineature da parte dei governatori leghisti Luca Zaia (Veneto) e Roberto Cota (Piemonte). Si parla, ha ricordato Cota, «soltanto di profughi libici, che al momento sono zero», mentre per l'accoglienza dei tunisini «sono già in funzione i Cie che hanno una loro capacità ricettiva». Da parte sua Roberto Formigoni ha assicurato che «la Lombardia è pronta a fare la sua parte, come ha sempre fatto: valuteremo nei prossimi giorni la disponibilità che possiamo avere, facendo tesoro del lavoro già fatto dai prefetti, ma anche gli altri Paesi europei, a partire dai più zelanti nel condurre le operazioni militari in Libia, si facciano carico prontamente di questa accoglienza umanitaria». E in Lombardia potrebbero essere inviati 10 mila migranti. Polverini ha detto che il Lazio potrebbe mettere a disposizione anche strutture religiose, mentre Rossi ha indicato in 3.500-4.000 i profughi destinati alla Toscana per sei mesi. Raffaele Lombardo ha parlato di 5.000 profughi per la Sicilia. Un ruolo importante potrà averlo la rete Sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati, che, ha osservato Maroni, «potrà accogliere fino ad un decimo» dei 50mila paventati e che costituisce «un'eccellenza italiana».

SLITTA IL VIAGGIO IN TUNISIA. Quanto a Lampedusa, il ministro Maroni ha ricordato che quasi tutti i 15mila migranti sbarcati «sono clandestini»: «Nei centri sparsi sul territorio, tutti sovraoccupati, sono già stati spostati 10mila tunisini. Stiamo cercando altre strutture, ma è un'operazione che richiede tempo anche perché la concentrazione di sbarchi, in così poche settimane, non ha precedenti». Maroni era atteso oggi a Tunisi per cercare con le autorità del Paese nordafricano un'intesa allo scopo di rafforzare i controlli ed evitare le continue partenze di questi giorni. Ma il viaggio è stato rimandato a domani o a venerdì. Dall'inizio dell'anno ha ricordato il ministro, «sono arrivati 15mila persone, tutte tunisini a Lampedusa»: «Una generazione in fuga»

Italia in crisi sul nucleare, ma decreto siti in vista Romani: serve una pausa

Martedì 22 Marzo 2011 NAZIONALE

Italia in crisi sul nucleare,
ma «decreto siti» in vista
Romani: serve una pausa

Governo sempre più in affanno sul nucleare, diviso tra l'esigenza di prendere tempo per una più approfondita riflessione dopo la tragedia in Giappone e la necessità di approvare entro questa settimana, pena la decadenza della delega, il dlgs sui criteri di localizzazione dei siti nella versione che recepisce i rilievi della Corte Costituzionale. Il provvedimento era infatti all'esame del pre-Consiglio dei ministri di ieri per un esame preliminare in attesa del via libera dal Consiglio, forse domani. Disco verde che arriverà soltanto dopo il parere, non vincolante, della commissione Industria del Senato previsto per oggi. La settimana scorsa è invece arrivato il sì di Montecitorio.

Insomma, un passo obbligato quello del governo (perché il dlgs è in scadenza) che non significa che sul ritorno all'atomo in Italia non cambi la tabella di marcia. Il ministro Paolo Romani ieri è tornato a sottolineare la necessità di una pausa di riflessione e l'importanza di muoversi di concerto con l'Europa per la salvaguardia della sicurezza e la salute dei cittadini, in attesa dei risultati degli «stress test» su tutte le centrali dell'Ue. Risultati che però arriveranno «entro la fine dell'anno», e dunque non saranno disponibili entro il referendum sull'atomo di giugno.

Riferendo ai cronisti l'esito della riunione straordinaria del Consiglio energia dell'Ue dedicata alle conseguenze dell'incidente alla centrale di Fukushima, Romani - che la settimana scorsa, a pochi giorni dal terremoto in Giappone aveva definito «inimmaginabile» tornare indietro sulla scelta nucleare del governo - ha affermato che oggi la priorità è «capire se siamo nella condizione di massima sicurezza, in base ai requisiti e standard stabiliti a livello europeo e che vengano resi operativi da un organismo europeo».

«La scelta nucleare del governo potrà proseguire» se e quando vi saranno le risposte «nella direzione auspicata» a tutte le questioni di sicurezza che si stanno ponendo oggi, «ma prima dovremo essere sicuri», ha insistito il ministro, ricordando che in Giappone si è verificata una concatenazione di eventi «unici e irripetibili», e sottolineando che ora per l'Europa «dovremo prevedere eventi irripetibili» per poter essere sicuri della certificazione di sicurezza da parte dell'Ue. E per esempio, essendo l'Italia uno dei quattro paesi a più alto rischio sismico dell'Ue (insieme a Grecia, Romania e Portogallo), «le nuove centrali dovranno essere in grado di sopportare» gravi terremoti.

La protezione civile seduce i giovani

Mercoledì 23 Marzo 2011 CRONACA

IL PROGETTO. Dopo l'esperienza dell'anno scorso a Campo Marte il Comune ha assestato il tiro. Al «Tartaglia» la presentazione per le scuole

Oltre 800 studenti tra i 14 e i 18 anni hanno «testato» il lavoro dei volontari. Tra i settori più gettonati il 118

È una Protezione Civile «che seduce» quella che è andata in scena ieri all'Istituto «Nicolò Tartaglia» di Brescia, una Protezione Civile che spalanca le braccia alle nuove generazioni e punta a passar loro il suo testimone. Dopo l'esperienza dell'anno passato a Campo Marte il Comune di Brescia assesta il tiro e ripropone il progetto «Io ho scelto la Protezione civile» direttamente nelle scuole, bypassando così il ponte che spesso separa il sentito dire dall'esperienza.

UNA STRATEGIA che pare vincente, almeno a giudicare dalle reazioni degli oltre 800 ragazzi tra i 14 e i 18 anni che nel campo sportivo di via Oberdan hanno potuto toccare con mano cosa significhi praticare un massaggio cardiaco, intervenire in un bosco in fiamme o lanciare un cane alla ricerca di un corpo tra le macerie. E se come sempre non sono mancati quelli che dalla manifestazione hanno colto solo l'aspetto più ludico e godereccio, in molti si sono lasciati tentare dall'idea di impegnarsi.

«Iniziative di questo tipo sono utilissime per avvicinare i giovani al mondo del volontariato» spiega Giulia Salghetti, studentessa dell'istituto «Ok Capelli Shool». «Sino ad ora non ho mai fatto la volontaria, ma questa giornata mi ha dato degli spunti interessanti, facendomi riflettere su quanto potrebbe essere bello far parte di un gruppo organizzato come quello degli Scout e portare assistenza alle persone che vivono momenti di difficoltà». Del resto, è l'occasione a fare l'uomo ladro, tanto più se l'occasione giunge nel momento opportuno. «Da circa un anno faccio parte di Bresciasoccorso e questo proprio grazie ad un incontro che i volontari avevano organizzato nella nostra scuola» racconta Barbara Gnutti, studentessa del 5° anno dell'Istituto «Tartaglia» che come il compagno Paolo Zipponi ha deciso di mettere qualche ora del suo tempo a disposizione del servizio di pronto intervento. «E' una esperienza impegnativa, non solo per i turni in ambulanza ma soprattutto per il corso di formazione che ci occupa due sere a settimana e tutti i sabati pomeriggio» chiarisce Paolo, che precisa di essere comunque intenzionato a proseguire e aggiunge: «L'esperienza di volontariato mi sta condizionando positivamente anche nelle scelte future, tanto è vero che sto prendendo in considerazione l'idea di iscrivermi a Scienze Infermieristiche l'anno prossimo».

PROPRIO IL 118, peraltro, pare essere tra i settori più «gettonati» dai volontari del futuro (al secondo posto quello delle Unità Cinofile, votato in massa dalle ragazze). «Svolgo già attività di volontariato presso l'associazione Bimbo Chiama Bimbo ma dopo questa giornata penso che prenderò in considerazione anche l'idea del servizio sulle ambulanze» racconta Lili Ji, studentessa della 4A dell'Istituto Abba Ballini, che smentendo quanto dichiarato da molti compagni precisa: «Il tempo per un impegno civile lo si trova sempre: fare qualche cosa per gli altri è certo meglio che trascorrere ore ed ore attaccati al computer». Una opinione non proprio condivisa dal compagno di classe Alberto Gozio che, pur ritenendo l'esperienza molto istruttiva, spiega «Ora come ora farei fatica a trovare il tempo per un impegno di questo tipo, ma magari quando lavorerò riuscirò ad organizzarmi meglio», anticipando quanto spiegato anche da Marco Regalati della 1° E del Tartaglia che puntando sulla sua giovane età precisa: «Credo che sia ancora troppo presto per un impegno di questo tipo ma quando sarò grande mi piacerebbe fare il paracadutista».

La giornata di ieri è stato solo il primo step del progetto organizzato dal Settore Protezione Civile del Comune di Brescia in collaborazione con quello della Polizia Locale e con 14 delle 20 associazioni attive sul territorio. Nei prossimi mesi infatti gli studenti interessati potranno prendere parte a due distinte giornate di formazione e successivamente partecipare, a seconda delle inclinazioni personali, a percorsi ad hoc all'interno delle diverse realtà di Protezione Civile attive sul territorio.

Enti forestali, il Due Parchi riparte da una sede coi fiocchi

Mercoledì 23 Marzo 2011 PROVINCIA

IN ALTA VALLE. Novità per il Consorzio che ha traslocato da Incudine a Stadolina di Vione

Enti forestali, il «Due Parchi»

riparte da una sede coi fiocchi

Quasi pronta a entrare in funzione anche una moderna segheria: produrrà per le imprese edili e per i piccoli fabbricati rurali

Una nuova e spaziosa sede e l'obiettivo di portare a compimento entro l'anno diversi interventi che serviranno a riqualificare mulattiere e aree boscate d'alta quota. Sono queste le novità che si riferiscono al Consorzio forestale «Due parchi»: l'organismo creato nel 2002 in alta valle dai sei comuni a Nord di Edolo.

Partiamo dalla struttura che da qualche settimana accoglie uffici, magazzini e (tra alcune settimane) una segheria. Il trasloco dalla vecchia sede di Incudine (il Comune l'ha assegnata al gruppo di protezione civile) alla nuova sorta a Stadolina di Vione, a breve distanza dalla ex discarica comunale nella quale gli amanti delle quattro ruote motrici hanno realizzato un circuito per poter dar sfogo alla loro passione, è stato completato a fine febbraio.

«Abbiamo colto al volo l'opportunità offertaci un paio di anni fa dalla Regione (il cospicuo finanziamento per costruire l'immobile) - spiega Riccardo Mariotti, direttore dell'ente consortile - per costruire una struttura più adatta alle nostre necessità. In particolare per poter sistemare al coperto i veicoli e i macchinari che finora, durante il periodo invernale, "riposavano" all'aperto».

Una porzione della grande area coperta è stata poi riservata alla segheria in corso di allestimento: «Servirà per produrre assi e travi per imprese edili e per piccoli fabbricati rurali», chiarisce il direttore. Come tutti i consorzi forestali, anche questo si deve occupare della gestione delle risorse forestali e della manutenzione della viabilità montana: «Quest'anno concentreremo i nostri sforzi principalmente su opere a quote piuttosto elevate - conclude Mariotti - . Per questo siamo ancora al palo: aspettiamo lo scioglimento della neve per avviare i lavori».

Via libera al piano per 50mila profughi

L ok delle Regioni per la redistribuzione sul territorio nazionale

Roma C è il via libera delle Regioni al piano che prevede la redistribuzione su tutto il territorio nazionale dei profughi già arrivati o in arrivo dalle sponde del nord Africa. Ad annunciarne il consenso unanime è stato ieri il ministro dell Interno Roberto Maroni, al termine del vertice al Viminale che ha visto la presenza dei governatori delle Regioni, oltre all Anci e all Upi e al commissario straordinario per l emergenza profughi, il prefetto Giuseppe Caruso. La redistribuzione sul territorio avverrà in base alla popolazione residente ma con alcuni criteri correttivi, in base ai quali verranno sgravate regioni dove la presenza dei profughi è già pressante come la Sicilia, la Calabria e la Puglia o dove vi sono già emergenze umanitarie come nel caso dell Abruzzo alle prese con il post-terremoto. «Abbiamo discusso dell eventualità che l emergenza umanitaria in atto porti a un numero considerevole di rifugiati e del relativo piano d emergenza per accogliere fino a 50mila profughi dal Nord Africa, partendo da un principio di solidarietà e di condivisione come caldeggiato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - spiega Maroni - tutte le Regioni devono sentirsi coinvolte: sarà il ministero dell Interno a formulare un piano per la redistribuzione fino appunto al numero massimo di 50mila persone che, purtroppo, riteniamo realistico; sarà sempre il Viminale a definire nei prossimi giorni i dettagli». Il ministro dell Interno ribadisce che «il criterio della distribuzione dei profughi avverrà sulla base del numero degli abitanti delle singole regioni, fatti salvi alcuni criteri correttivi per quanto riguarda la grossa pressione già esistente in Sicilia, Calabria e Puglia e l emergenza umanitaria del dopo terremoto ancora in corso in Abruzzo, nonché alle forti presenze che già si registrano in alcune strutture dei Cie. Nei prossimi giorni - promette - fornirò il piano dettagliato». Quanto ai soldi necessari, Maroni ricorda che «si è già provveduto al rifinanziamento del fondo di protezione civile, con risorse necessarie per consentire al commissario straordinario, il prefetto Caruso, di gestire l emergenza umanitaria». Ma dalle regioni arrivano già i primi distinguo: «Noi non siamo assolutamente ospitali verso i clandestini, che hanno una loro destinazione ossia i Centri di identificazione e di espulsione», afferma il governatore del Veneto Luca Zaia. «Sono assolutamente al fianco di Maroni» e «rispetto ai profughi libici, che ora sono zero, vedremo il piano». Zaia ha però sottolineato che gli immigrati di Lampedusa non sono profughi ma «clandestini». Stessa linea per il governatore del Piemonte Roberto Cota che ribadisce: «Maroni ha spiegato che appronterà un piano, ipotetico, nel caso in cui dovesse arrivare un esodo di profughi dalla Libia» ma c è una differenza tra gli immigrati «che provengono da una zona di scontri, ai quali si applica lo status di rifugiati, e quelli in arrivo per esempio dalla Tunisia, che sono clandestini».(AdnKronos)

*Mitigazioni al Dal Molin «Sì a tangenziale e parco»***Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **22/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: data: 22/03/2011 - pag: 9

Mitigazioni al Dal Molin «Sì a tangenziale e parco»

Variati: «Condizioni irrinunciabili». Saltato il vertice romano. Nasce il comitato per la protezione civile

VICENZA Parco pubblico centro polifunzionale della protezione civile: il futuro dell'ex aeroporto Dal Molin nel lato non occupato dal cantiere Usa si potrebbe giocare in questi giorni. Il fronte trasversale che propone la costruzione del centro polifunzionale ieri si è costituito in comitato e ha lanciato una raccolta di firme. Ma sindaco Achille Variati boccia l'ipotesi, appellandosi alla delibera del 2009 che stabilisce che l'area vada destinata a verde e non a nuove edificazioni. A rappresentare la proposta del centro, sostenuta anche dalla Lega Nord, sono l'associazione Popolari europei con l'ex candidato sindaco Chiara Garbin, Vicenza Riformista con Ubaldo Alifuoco Impegno per Vicenza con Mario Giulianati. «La nostra proposta non è in contraddizione con parco -dice Chiara Garbin -perché il centro per la protezione civile può convivere con il verde. E' un progetto per far assumere a Vicenza un ruolo di leader a livello regionale e nazionale per la prevenzione delle emergenze. Il centro polifunzionale rappresenterebbe un interstizio fra città e base militare, anche in vista di future collaborazioni». Il centro riunirebbe protezione civile, vigili del fuoco, croce rossa, e servirebbe a monitorare il livello dei fiumi; gli edifici in progetto sarebbero di uno o due piani. Per Alifuoco «un'area di 650 mila metri quadri in una città così piccola sarebbe ingestibile anche economicamente. Il centro per le emergenze invece potrebbe essere finanziato dallo Stato nell'ambito delle compensazioni per la base Usa». Proprio la partita delle compensazioni oggi sembrava alla stretta finale: Variati era stato convocato a palazzo Chigi per definire il «Protocollo di intesa relativo all'ampliamento dell'insediamento della base militare americana a Vicenza», saltato all'ultimomomento. Il vertice, a cui avrebbero dovuto presenziare i ministri Tremonti, La Russa e Matteoli, è stato annullato per l'aggravarsi della crisi in Libia. Intanto ieri il sindaco Variati ha esplicitato la strategia della giunta comunale: obiettivi prioritari sono la tangenziale nord est -su cui esiste un'intesa di massima fra i Comuni interessati ma di cui manca ancora il progetto preliminare -e l'acquisizione al patrimonio comunale del «parco della pace», l'area ad est del cantiere Usa, ora di proprietà del demanio e in concessione ad Enac. «Sono le due condizioni irrinunciabili», commenta il sindaco. I due obiettivi secondari sono una linea elettrica di trasporto pubblico e il potenziamento dell'università con la creazione di un polo della meccatronica. Registi dell'operazione sono il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta e il commissario governativo Paolo Costa, che dopo mesi di trattative e attese hanno preparato una bozza su cui il Comune di Vicenza ha già trasmesso le proprie osservazioni. Su un punto Variati si è mostrato inamovibile: il no al polo della protezione civile, che cozzerebbe con la delibera 14 votata dal consiglio comunale il 19 febbraio 2009: «Quella delibera prevede la riclassificazione di quell'area in zona a parco e a riserve naturali e in zona per attrezzature sportive, senza nessuna possibilità per nuove edificazioni estranee a queste funzioni». Variati annunciò nel settembre del 2009 il proprio cambio di linea verso la ricerca di compensazioni dallo Stato; nell'aprile 2010 il consiglio comunale approvò un ordine del giorno, votato anche da Pdl e Lega, per la ricerca di un accordo con il governo; nel giugno del 2010 Paolo Costa annunciava l'imminente passaggio dell'ex aeroporto dal demanio alla città, fino ad ora rimasto lettera morta. La svolta decisiva, che poteva arrivare oggi, è rimandata a data da destinarsi. Giulio Todescan RIPRODUZIONE RISERVATA

costalta, si pensa a dei micropali per "tenere" la frana che scivola

San Pietro. Il sindaco Pontil Scala appare preoccupato

Costalta, si pensa a dei micropali per “tenere” la frana che scivola

SAN PIETRO. La “strana” storia della frana di Costalta.

«Costalta è costruita su una frana, questo più o meno lo sappiamo tutti; ma, negli ultimi mesi, mi sono arrivate molte segnalazioni da parte di cittadini preoccupati perché nelle loro case hanno notato crepe e movimenti inconsueti».

A parlare così è il sindaco di San Pietro, Silvano Pontil Scala, che non ha problemi nel dichiararsi «molto preoccupato».

Stranamente, però, la maggior parte degli abitanti di Costalta, la popolosa frazione di San Pietro costruita sul meraviglioso pendio sopra il capoluogo, non sa nulla di questa frana: semplicemente perché... la frana esiste da sempre. Tuttavia i

movimenti attuali allarmano il primo cittadino, che non si è fatto certo crescere l'erba sotto i piedi e ha chiesto alla

Provincia di fare dei sopralluoghi. «La frana purtroppo è una realtà con la quale gli abitanti di Costalta dovranno

convivere», dice il sindaco, «però io sono preoccupato dalle tante segnalazioni dei cittadi». Ci sono dei punti nevralgici,

sotto la chiesa di Costalta, dove i cittadini misurano lo stato dell'arte. «Sì, in questi punti si può vedere il movimento della

terra negli anni», spiega Silvano Pontil Scala, «e anche i tecnici interessati stanno studiando le soluzioni possibili;

l'intervento che si sta valutando è l'installazione di micropali per contenere la forza della frana. Il fatto è che il terreno

solido dove questi micropali verrebbero conficcati è molto profondo rispetto alla frana stessa; occorrerebbero dei

tiranti». Qui però il primo cittadino si affida alla lettura dei tecnici. «Come sindaco io ho fatto presente la situazione nei

punti indicati: lo scalino tra i muri di contenimento e le case rappresenta il movimento della frana. Quindi è importante

che chi ha la responsabilità della situazione», conclude, «tenga monitorata con grande attenzione Costalta e proponga

delle soluzioni per garantire la sicurezza dell'abitato». (al.ma.)

***i cani vanno a scuola per mostrare ai ragazzi gli atteggiamenti corretti -
roberto de nart***

- Agenda

I cani vanno a scuola per mostrare ai ragazzi gli atteggiamenti corretti

Il nucleo cinofilo da soccorso della protezione civile ha tenuto una lezione alla elementare di Mur di Cadola

ROBERTO DE NART

BELLUNO Si è tenuto sabato scorso alla Scuola elementare Mur di Cadola di Cavarzano la lezione "Il cane amico del cittadino". L'iniziativa fa parte del progetto didattico proposto dal Nucleo cinofilo da soccorso della Protezione civile Ana Sezione di Belluno guidato da Cristina Susanna, con gli istruttori Franco Dal Dura, Gianluigi Comiotto. E i conduttori Secondo Da Rold, Marina Bernardi, Giovanna Giacobbi, Giorgio Favero, Marcello Fregona. Dopo la lezione in aula, con cenni di biologia ed etologia del cane, il suo approccio, l'addestramento e gli ambiti d'intervento, lo staff è passato alla dimostrazione operativa, con prove di obbedienza e simulazioni di soccorso.

I ragazzini sono stati affascinati dalle capacità dei sei cani addestrati, che hanno eseguito perfettamente i comandi degli istruttori.

C'erano cani di varie razze, il pastore tedesco, il labrador, il golden retriever e anche un meticcio.

Un sabato indimenticabile, insomma, che oltre allo spettacolo ha fornito le basi corrette di approccio tra uomo e animale.

Una preziosa ricetta per evitare le aggressioni e gli incidenti provocati da un gesto sbagliato nei confronti di cani sconosciuti.

Il Nucleo cinofilo è stato fondato nel 2005 e fa parte del Coordinamento nazionale della Protezione civile. Tiene corsi mirati alla sensibilizzazione e formazione di cittadini, effettua dimostrazioni propedeutiche per bambini e ragazzi e attività di Pet Therapy educative e riabilitative con persone diversamente abili. E mira ad un corretto approccio al "mondo cane", soprattutto per i bambini, affinché possano diventare dei cittadini sereni nei confronti dell'amico a quattro zampe. Il Gruppo cinofilo ha già effettuato le lezioni alle Scuole elementari e medie di Limana, alle elementari di San Vito di Cadore e Cortina, alle elementari e medie di Mel, alle elementari di Carve, al Campo Scuola a Pralongo di Zoldo e a Nate di Trichiana.

Operazione pulizia Raccolti a Seriate 50 quintali di rifiuti

Operazione pulizia

Raccolti a Seriate

50 quintali di rifiuti

Trovate anche targhe e interi pezzi d'auto

L'assessore Milesi: 100 volontari in azione

In arrivo un gruppo di emergenza ambientale

None

Martedì 22 Marzo 2011 CRONACA, e-mail print

Seriate

Emanuele Casali

Un divano a quadrettoni, una cassaforte, un bob rosso, una griglia in legno, damigiane, batterie, targhe e vari pezzi d'auto, filo spinato, materiali edili, pezzi di computer, televisioni, cavi elettrici, una carriola, lamiere, secchielli, stendipanni, gomme d'auto e camion.

È finito un po' di tutto nel punto di raccolta a Cassinone di Seriate, dove sono stati ammassati circa mille sacchi di immondizia, circa 50 quintali. Anche se sono già differenziati, il costo di smaltimento per il Comune è superiore ai duemila euro: «Anche se io – sbotta l'assessore all'Ambiente Achille Milesi – quei soldi preferirei darli a quelle persone che hanno dedicato il loro tempo a riparare i danni arrecati al decoro della città da chi non ha coscienza di convivenza».

In azione un centinaio di persone

Domenica mattina un centinaio di persone si sono sparpagliate a Seriate, nei punti più critici della sporcizia abbandonata, e lavorando dalle 7,30 fino quasi all'una hanno reso più gradevole l'aspetto della città. Al parco Garibaldini gli alpini coordinati dal capogruppo Marco Arrigoni hanno ripulito con scale e corde gli impervi argini del fiume Serio.

Sulla pista ciclopedonale nel Parco del Serio, al collasso per bottiglie di plastica e materiali edili, sono entrati in azione i volontari di Cassinone (alpini, cacciatori, gruppo giovani e gruppo sportivo) il gruppo comunale di Protezione civile, alpini, bersaglieri, sommozzatori Fips. Il gruppo di Cassinone, che ha ricevuto dall'assessore Milesi l'investitura di «gruppo inimitabile», ha poi concluso la giornata con un convivio all'insegna dei sapori bergamaschi nella sede degli alpini di Cassinone. Milesi ha definito quella di domenica «una delle giornate più belle» del suo mandato di assessore, «perché credo e spero che il vostro esempio di civiltà produca frutti, e che educi anche chi oggi non è qui e sporca la città. Non scoraggiatevi, e insieme qualcosa potremo cambiare nel costume degli sporcaccioni».

Arrivano le guardie ecologiche

Milesi ha annunciato il progetto di «arruolare», in convenzione con il Parco regionale del Serio, due seriatesi che hanno ottenuto il brevetto di guardia ecologica.

E ha anticipato la creazione di un gruppo di emergenza ambientale, grazie alla disponibilità di alcuni volontari di Cassinone che si sono resi disponibili per i casi in cui realmente ci sia bisogno di un intervento all'improvviso. Completa il quadro delle forze scese in campo per migliorare la sostenibilità ambientale seriatese il gruppo volontari di Comonte, composto perlopiù da cacciatori che, coordinati da Luigi Vezzoli, hanno rimesso a nuovo nei giorni scorsi alcune vie della frazione.

Giappone, ora è allarme cibo e acqua

L'Organizzazione mondiale della sanità: a rischio radiazioni ortaggi con foglie larghe, latte e derivati

La società proprietaria di Fukushima: controlli insufficienti ai sistemi di sicurezza della centrale

Martedì 22 Marzo 2011 GENERALI, e-mail print

Fumo grigio esce dal reattore n. 3 della centrale di Fukushima pesantemente danneggiata dallo ... La Tepco ha ammesso l'insufficienza dei controlli alla centrale nucleare di Fukushima 1, in un rapporto del 28 febbraio spedito all'Agenzia per la sicurezza nucleare, rilanciando pesanti dubbi anche sul ruolo effettivo svolto dalle autorità di vigilanza. E mentre si sta facendo luce sui mancati controlli ai sistemi di sicurezza di Fukushima, è allarme radioattività.

«Acqua corrente radioattiva»

L'Organizzazione mondiale per la sanità – Oms – ha lanciato ieri un allarme sulla contaminazione radioattiva del cibo prodotto nei pressi della centrale nucleare di Fukushima. Il portavoce regionale dell'Oms Peter Cordingley, da Manila, ha affermato che «è abbastanza chiaro che si tratta di una situazione grave. È molto più serio di quanto tutti avevano pensato in un primo momento, quando credevamo che questo tipo di problema fosse limitato entro 20-30 km (dalla centrale, ndr) ora è lecito supporre che prodotti contaminati siano usciti dalla zona a rischio».

L'Oms ha precisato che il latte e i suoi derivati e i vegetali con foglie larghe sono particolarmente vulnerabili dalle radiazioni. E il governo di Tokyo ha così annunciato che a quattro Prefetture vicine alla centrale è stato ordinato di sospendere la distribuzione di latte e spinaci. Inoltre, è stato raccomandato ai residenti dell'«area di esclusione» nel raggio di 30 km dalla centrale di non bere l'acqua corrente, nella quale sono stati riscontrati alti livelli di iodio radioattivo.

Da 11 anni valvole non verificate

Intanto, sul fronte dell'inchiesta per le disfunzioni alla centrale di Fukushima 1, Tepco ha ammesso l'insufficienza dei controlli. Le valvole della temperatura di un reattore, per esempio, non erano state esaminate per 11 anni, mentre le verifiche spacciate per accurate erano approssimative (33 i pezzi dei 6 reattori che non sono stati visionati) e le ispezioni ai dispositivi di riserva di raffreddamento, quali pompe dei motori e generatori diesel del reattore numero 1, mancavano. La relazione, sul sito web della prima utility del Giappone, è stata redatta dopo che l'Agenzia ha deciso di accertare la correttezza delle operazioni svolte.

«Qualità dei controlli non sufficiente», ha ribattuto l'Authority ordinando, il 2 marzo, un piano correttivo solo «entro il 2 giugno», ritenendo che non ci fossero rischi immediati per la sicurezza a seguito delle omesse ispezioni. Lo scambio d'informazioni tra Tepco e Agenzia è finito nel mirino a causa della tempistica – a meno di due settimane dal sisma-tsunami dell'11 marzo – e delle indicazioni non impeccabili su come correggere i problemi.

Nucleo originario risale al '70

Il crollo dei sistemi di alimentazione di riserva è ritenuto all'origine della crisi della centrale nucleare, il cui nucleo originario risale al lontano 1970. Hidehiko Nishiyama, vice direttore generale dell'Agenzia, ha spiegato ieri in un briefing di non essere a conoscenza della corrispondenza tra Autorità e utility, aggiungendo pure di non essere nelle condizioni di dire se la minore sicurezza, a causa delle ispezioni non fatte, abbia avuto o meno un ruolo nel peggioramento della crisi. Di certo, dopo le accuse lanciate dal Wall Street Journal sul rallentamento volontario del raffreddamento dei reattori subito dopo il sisma-terremoto pur di provare a salvare i suoi asset, Tepco è finita di nuovo nella bufera per condotte poco chiare.

I reattori 2 e 3 emettono fumo

La compagnia elettrica, infatti, era finita nella bufera nel 2002 dopo la falsificazione delle relazioni sulla sicurezza, costata le dimissioni dei vertici aziendali e dopo l'ammissione di essere stata a conoscenza della non conformità dei lavori fatti a una centrale dopo un terremoto nel 2007. Sarà un caso, ma il numero uno di Tepco, Masataka Shimizu, ha disertato negli ultimi giorni gli eventi pubblici, ha notato la stampa nipponica.

In giornata, tuttavia, i reattori 2 e 3 hanno ripreso a vario titolo a emettere fumo o vapore, malgrado i tecnici abbiano allacciato i cavi dell'elettricità a tutti e sei i reattori.

Il direttore generale dell'Aiea, Yukiya Amano, di ritorno dalla missione in Giappone, ha spiegato a Vienna, nel board straordinario dell'Agenzia che fa capo all'Onu, che, «senza dubbio» il Paese supererà la crisi di Fukushima (dove la situazione «è ancora molto grave»), dicendosi convinto che il nucleare continuerà a essere fonte energetica valida per

Giappone, ora è allarme cibo e acqua

molti Paesi.

piano profughi, le regioni dicono sì - michela scacchioli

- Attualità

Piano profughi, le Regioni dicono sì

Maroni ottiene la disponibilità ad accogliere 50mila immigrati. I "distinguo" del Veneto

MICHELA SCACCHIOLI

ROMA. Cinquantamila profughi - quelli che realisticamente sbarcheranno in Italia nei prossimi due o tre mesi, complice la guerra in Libia - da «spalmare» lungo tutta la penisola. Per scongiurare il collasso di Lampedusa ed evitare che l'emergenza finisca col pesare solo sulle province del sud (nell'isola gli stranieri sono quasi 5mila e il rapporto con gli abitanti è ormai di uno a uno). Tutte le Regioni ieri hanno detto sì al «piano immigrati» presentato dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni. E accoglieranno gli stranieri che dovessero arrivare dal Nordafrica con un criterio basato innanzitutto sul numero degli abitanti: i territori più popolosi, cioè, sopporteranno un'incidenza maggiore.

Al Viminale però si è parlato anche di due correttivi: si terrà conto della forte pressione migratoria già sostenuta da alcune zone (Sicilia, Calabria e Puglia in primis), e non si terrà conto delle difficoltà che ancora prostrano, ad esempio, l'Abruzzo (ma forse anche le Marche, più i Comuni alluvionati del Veneto). Quanto agli stanziamenti - ha sottolineato poi Maroni - «l'impegno è notevole». Perché due giorni fa il Consiglio dei ministri ha rimpolpato il fondo della Protezione civile «con tutte le risorse necessarie a gestire l'emergenza».

Quel che ancora non è chiaro è «dove» si sistemeranno gli immigrati. Umbria, Sardegna, Basilicata, Val d'Aosta e Lazio si sono subito dette disponibili. Ma a rintuzzare le polemiche sono state le dichiarazioni rese a caldo da Luca Zaia, governatore del Veneto targato Carroccio, che ha subito operato un distinguo tra profughi - ben vengano, o quasi - e clandestini (sulla stessa linea anche il Piemonte). «Sui temi dell'emergenza umanitaria - ha ribadito Zaia - siamo al fianco di Maroni. Quelli che si trovano oggi a Lampedusa però sono clandestini. Di profughi libici per ora zero. Vedremo il piano del ministro». Un piano che pare intenda viaggiare su due binari paralleli: clandestini e profughi. In entrambi i casi però saranno le prefetture a gestire la situazione (ed è con le prefetture che il dicastero ha istituito un'apposita commissione di raccordo). Per i clandestini si prevedono come unica destinazione i centri di accoglienza dislocati lungo lo Stivale. Al nord sono 5: Gradisca (Gorizia), Modena, Bologna, Torino e Milano (che ha storto il naso). Quanto ai profughi, saranno gli enti locali - ma gomito a gomito con le singole prefetture - a individuare le destinazioni papabili: che si tratti di caserme, scuole, asili o edifici religiosi, è ragionevole supporre l'utilizzo di strutture in disuso. Come nel caso di Rovigo, dove si starebbe già parlando di una caserma ubicata in provincia, peraltro distante dal centro abitato. «Opereremo tutti insieme per gestire l'emergenza», ha sottolineato Vasco Errani, presidente della Conferenza delle regioni, una volta finita la riunione al Viminale. Perché non accada che a Roma la Lega invochi (e ottenga) la collaborazione dei territori, ma che poi sui territori sia la stessa Lega a mettersi di traverso sulla strada dell'accoglienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volontari del giubileo giovedì a raduno

L'appuntamento è al santuario sul Miesna alle 20 con il rettore don Dalla Rosa

Martedì 22 Marzo 2011,

Il santuario dei santi Vittore e Corona pronto ad accogliere nuove idee e proposte per celebrare l'anno giubilare.

Come comunica il rettore del luogo sacro, monsignor Sergio Dalla Rosa, è convocata giovedì, alle 20, al santuario, la seconda riunione del comitato operativo, che si occupa dell'organizzazione del giubileo annuale in occasione del prestito della reliquia insigne della testa del martire, ora custodita nella cattedrale di Praga. «La partecipazione alla riunione - scrive monsignor Dalla Rosa - è aperta a tutti coloro che vogliano portare un contributo di idee o di opere pratiche per la migliore riuscita dell'iniziativa». Sono numerosi i gruppi e le associazioni che sono già all'opera per dare il proprio aiuto e collaborare in modi diversi all'organizzazione di un evento importante e che durerà un intero anno, dal 14 maggio 2011 al 14 maggio 2012. Sono molti i dettagli da mettere a punto, ma molte anche le persone che hanno dato la propria disponibilità.

Dalla sezione Ana di Feltre con la Protezione civile al Gilf, dalla Comunità di «Villa San Francesco» diretta da Aldo Bertelle al gruppo di adorazione della parrocchia del Sacro Cuore di Feltre.

Come affrontare i terremoti a giorni arriverà il vademecum**FARRA D'ALPAGO**

Come affrontare i terremoti

a giorni arriverà il vademecum

Martedì 22 Marzo 2011,

Pronto il vademecum con le norme comportamentali da seguire in caso di terremoto. «Questione di giorni - spiega Primo Mognol, consigliere comunale con delega alla Protezione civile di Farra d'Alpago - e verrà fatta la stampa. Poi dovremo organizzarci per la distribuzione che dovrebbe avvenire entro poche settimane».

Il pieghevole contiene i numeri utili da contattare e una cartografia dove sono state indicate le aree di emergenza. Ovviamente questa parte è diversa per i cittadini di Vittorio Veneto e Farra. Poi è prevista una sezione generale con i consigli utili da seguire nell'eventualità in cui si verifichi un evento sismico. Se ci si trova all'interno di un edificio si deve cercare riparo sotto le architravi delle porte, accanto a un muro maestro e sotto le travi in cemento armato oppure sotto un tavolo. È necessario allontanarsi da vetri oppure da oggetti che cadendo potrebbero ferire. Non bisogna precipitarsi verso le scale, sui terrazzi, non utilizzare gli ascensori e uscire con prudenza solo quando la scossa è terminata. Se si è all'aperto cercare subito un grande spazio e allontanarsi da edifici, costruzioni in genere e pali o tralicci perché potrebbero crollare cornicioni, grondaie, lampioni e linee elettriche. Se ci si trova in auto non bisogna fermarsi in prossimità di ponti o di terreni franosi. (L.P.)

© riproduzione riservata

(Al.Rod.) Boom di firme contro la "cementificazione" del parco Iris. Firme che sono già arrivate...

Martedì 22 Marzo 2011,

(Al.Rod.) Boom di firme contro la "cementificazione" del parco Iris. Firme che sono già arrivate a quota 1.600. Sembra dunque riscuotere un vasto consenso la mobilitazione in difesa del verde promossa dai comitati Iris e StopAllagamenti assieme a Legambiente, Wwf, Amissi del Piovego e l'associazione Alvisè Cornaro che fa riferimento all'omonimo liceo scientifico cittadino.

«Con la Natura non si scherza e gli errori che commettiamo contro di essa prima o poi si pagano - polemizza Fulvio Di Vittorio del coordinamento del Comitato Iris - Purtroppo in questa zona molti pagano gli errori di altri che hanno sacrificato il vero benessere dei cittadini a favore di interessi di altro tipo». «Fra poco sarà di nuovo maggio e ritornerà il pensiero del maggio scorso con la paura degli allagamenti e dei danni materiali, accompagnata dalla rabbia di sentirsi soli e di non essere tutelati dai nostri amministratori» aggiunge.

«L'amministrazione Zanonato - rincara la dose Di Vittorio - dice che i costruttori hanno dei diritti acquisiti e con questa scusa continuano a cementificare anche le aree a conclamato rischio idrogeologico».

«E allora - continua - io ricordo che non si è voluto fare nulla quando il problema era affrontabile economicamente e anche oggi, che sarebbe comunque arginabile mediante lo spostamento al di fuori dell'area a rischio della cubatura ormai concessa, manca la volontà di scontentare i pochi potenti che contano a scapito dei molti e molti cittadini comuni ed elettori che ormai, dopo il voto, non contano più. Finora i danni subiti a causa di amministrazioni maldestre sono stati ingenti e per fortuna materiali ma - conclude - continuando di questo passo, chi ci governa non avrà giustificazioni quando e mi auguro di no ci scapperà anche il morto».

Esercitazione interforze, obiettivo a Claut

VIGILI DEL FUOCO

Martedì 22 Marzo 2011,

PORDENONE - Sabato scorso si è svolta un'esercitazione interforze di Protezione civile che ha visto il coinvolgimento del personale dei 4 Comandi provinciali, della Direzione regionale, del Servizio sanitario, dei volontari di Protezione civile, del Soccorso alpino, del Corpo forestale e delle Forze dell'ordine simulando vari scenari operativi. Uno di questi era la ricerca di alcune persone disperse in zona impervia, nel Comune di Claut, utilizzando sia la strumentazione Rfid, i vari nuclei cinofili e personale Saf.

TRAMONTI DI SOTTO -(lp) Le intense precipitazioni dei giorni scorsi hanno evidenziato, ancora una vo...

Martedì 22 Marzo 2011,

TRAMONTI DI SOTTO -(lp) Le intense precipitazioni dei giorni scorsi hanno evidenziato, ancora una volta, la fragilità del territorio della Val Tramontina. «Prontamente segnalato, uno smottamento sulla provinciale per Campone ha fatto subito scattare la protezione civile comunale - spiega il sindaco Gianpaolo Bidoli - che si è recata sul luogo il 17 marzo e ha potuto monitorare l'area interessata. A più riprese sono state segnalate le criticità ai tecnici di Palmanova, che assicurano la presenza di tutta la documentazione sul tavolo dei dirigenti e dell'assessore regionale alla Protezione civile». «Si tratta - spiega - dei muri a secco che stanno scoppiando sulla provinciale di Campone, del ponticello di Pagnac sempre nella stessa frazione e di tante aree sottoposte a forte degrado. Non ultima la strada che porta alla località Moschiasinis che, ad ogni precipitazione intensa, costringe il Comune ad intervenire con i volontari, i mezzi meccanici e risorse proprie». «La strada che porta a tale frazione - conclude - con le canalette di scolo scoppiate e il bordo carreggiata eroso, sopporta il passaggio di mezzi meccanici (c'è una piccola azienda agricola-boschiva) e dello scuolabus che raccoglie un alunno che frequenta la scuola in paese. Non si esclude che, al ripetersi di precipitazioni importanti, tale arteria venga chiusa, con enormi difficoltà per i residenti di questa frazione che si affaccia sul lago di Redona».

© riproduzione riservata

Polveri sottili dato da record per un guasto

BRUGNERA Centralina non attiva

Polveri sottili

dato da record

per un guasto

Martedì 22 Marzo 2011,

BRUGNERA - Si chiarisce il mistero attorno ai 298 microgrammi al metro cubo di Pm 10 registrati, nella giornata del 13 marzo dalla centralina installata sul territorio comunale. Non era inquinamento, ma impianto fermo.

Il dato era stato riportato dall'Arpa provinciale nella tabella apparsa lunedì 14 marzo nella segnalazione che giornalmente l'ente fornisce via internet. Un dato che ha colpito per la sua entità, attorno al quale sono subito scattate indagini sulle cause. Il sindaco Ivo Moras si è attivato con associazioni, vigili e Protezione civile, senza riuscire però ad identificare una motivazione plausibile. Nel frattempo dal sito dell'Arpa è scomparsa, solo per il comune di Brugnera, la rilevazione del 13 marzo relativa al 298 microgrammi.

Per chiarire la vicenda il sindaco Ivo Moras ha contattato personalmente l'Arpa provinciale: «Mi hanno detto che dalle 11 di sabato 12 marzo e per tutta la giornata di domenica 13 marzo, la centralina di Brugnera ha cessato di funzionare. Nei casi in cui una centralina interrompa l'attività per oltre 24 ore, alla sua riattivazione deve esserene nuovamente ritarata. Pertanto, secondo quanto mi è stato sottolineato, dalle 11 di sabato e così per tutta la domenica successiva, la centralina non ha fatto alcun rilevamento e che il dato valido dopo la interruzione, è quello relativo il lunedì 14 marzo (34 microgrammi al metro cubo)».

Michelangelo Scarabellotto

© riproduzione riservata

PINZANO - Emergenza finita in Val d'Arzino. Ieri mattina, dopo aver ricevuto le relazioni dei tecnici...

Martedì 22 Marzo 2011,

PINZANO - Emergenza finita in Val d'Arzino. Ieri mattina, dopo aver ricevuto le relazioni dei tecnici della Protezione civile regionale, il sindaco di Pinzano al Tagliamento, Luciano De Biasio, ha firmato la revoca dell'ordinanza di sgombero di alcune abitazioni di via Venti Settembre, a rischio frana.

«Già sabato la ditta aveva svuotato lo smottamento che pressava sulle reti di protezione - ha spiegato il sindaco -, mentre ieri abbiamo avuto ampie rassicurazioni circa l'assenza di pericolo per gli abitanti della borgata Cà Mitul, su cui gravava la massa franosa».

Terminata la fase acuta dell'emergenza, ora si passa alla bonifica del sito, per la quale l'assessorato regionale, retto da Luca Ciriani, ha stanziato immediatamente circa 60 mila euro.

«Serviranno alcune settimane di lavoro - assicura il sindaco - dopo le quali la tranquillità della borgata sarà completamente ristabilita. Le piogge della scorsa settimana hanno anche riattivato uno smottamento lungo la strada di accesso a Costaboerchia - ha aggiunto -: anche in questo caso, i funzionari di Palmanova ci hanno fornito ampie rassicurazioni sulla celerità con cui si andrà ad intervenire. Quanto ad eventuali disagi per gli abitanti (il tratto interessato è l'accesso principale alla borgata montana, ndr), la ditta opererà unicamente a bordo della carreggiata e quindi eventuali problemi alla circolazione dovrebbero essere molto limitati». Ma restano quelli legati alla fragilità del territorio montano e alla necessità di interventi di manutenzione costanti.

L.P.

Un prato verde per i bimbi aquilani: venerdì cena da Aligi**SOLIDARIETÀ**

Un prato verde

per i bimbi aquilani:

venerdì cena da Aligi

Martedì 22 Marzo 2011,

È in dirittura la grande iniziativa "Il Polesine in mischia" avviata un anno fa con l'obiettivo di raccogliere fondi utili per la realizzazione di un impianto sportivo da donare ai giovani aquilani colpiti dal terremoto.

Venerdì sera si svolgerà l'ultimo appuntamento, una cena al ristorante da Aligi di Crespino, con l'obiettivo di raccogliere altri fondi e toccare quota 50mila euro, la cifra necessaria affinché l'Old Rugby L'Aquila acquisiti i due ettari di terreno in località Roio Piano necessari per realizzare il "prato verde".

Sarà l'ultimo appuntamento di una lunga serie avviata nell'aprile scorso con la venuta in città di una folta rappresentativa di aquilani guidati dall'allora sindaco Massimo Cialente. In tutto questo periodo privati cittadini, associazioni, manifestazioni e molto altro hanno contribuito a rimpinguare il consistente gruzzolo raccolto dal Comitato di Insieme per L'Aquila. Una notevole mobilitazione che ha interessato l'intero Polesane, il mondo sportivo e non, e che ha visto recitare un ruolo di primo piano da parte dell'Amministrazione provinciale.

Rovigo e L'Aquila accumulate dalla passione per il rugby e da eventi drammatici (alluvione e terremoto), ma unite dal filo di solidarietà annodato ad iniziare dai primi mesi del 2010.

Ecco quindi l'ultima serata aperta a quanti vorranno partecipare (adesione quota 40mila, gran parte devoluta al Comitato) e far innalzare la somma sin qui raccolta in vista dell'incontro del programmato tra il 15 e il 20 aprile per la consegna del denaro alla delegazione aquilana.

Scatta il piano anti-esondazione nel mirino anche i fossati privati

GIAVERA Stasera incontro all'osteria Da Ciodèt

Scatta il piano anti-esondazione
nel mirino anche i fossati privati

Martedì 22 Marzo 2011,

GIAVERA - (Ibon) «Attenzione anche ai fossati privati». L'amministrazione di Giavera ha dato appuntamento, per stasera alle 21 al bar «Da Ciodèt» a tutti i cittadini coinvolti, in modo più o meno diretto, nelle problematiche legate allo straripamento del torrente Giavera, verificatosi il 17 marzo.

Come spesso accade, nonostante la tempestività dell'intervento del Comune, qualche polemica c'è stata. Ma il sindaco Fausto Gottardo mette i puntini sulle «i». «Una delle prossime cose che farò - afferma - sarà dare un incarico perché vengano ripristinati con precisione i confini delle aree pubbliche e di quelle private. Ognuno, poi, dovrà intervenire in quelle di sua competenza. In molti, poi, mi chiedono dove siano finiti i vari fossati che un tempo servivano per il deflusso dell'acqua. È una domanda che posso fare anch'io ai privati».

Comunque, nel corso dell'appuntamento, il primo obiettivo sarà quello di ascoltare quelle che saranno richieste e proposte. «Poi spiegheremo ciò che noi intendiamo fare e la programmazione degli interventi, a cominciare dalla cassa di espansione che pensiamo di realizzare nella parte sud del Comune e per continuare con l'intervento sulle tubature di attraversamento, troppo strette. Intanto, stiamo continuando i lavori, vediamo di confrontarci assieme. Il genio civile, però, non può lavorare finché non si asciugano i terreni e la situazione non torna davvero alla normalità».

SUSEGANA - (el.gi) Contro il tracciato del nuovo metanodotto Snam che perforerà le colline di S...

Martedì 22 Marzo 2011,

SUSEGANA - (el.gi) Contro il tracciato del nuovo metanodotto Snam che perforerà le colline di Susegana punta il dito anche Italia Nostra che ha scritto a Soprintendenza, Regione e sindaco: «Nella parte terminale il tracciato prevede il passaggio attraverso le delicate colline di Susegana - scrive il presidente della Sinistra Piave Francesco Scarpis - I lunghi tunnel previsti comprometterebbero la stabilità dei terreni, come dimostrano frane e smottamenti, anche recenti. Anche l'ultima stagione delle piogge ha compromesso in più punti la stabilità dei declivi spesso in prossimità delle zone interessate dai lavori». I timori sono legati anche agli eventi che si stanno verificando in Fadalto: «Occorre considerare che l'intero comprensorio ricade in zona altamente sismica, storicamente colpita da diversi fenomeni tellurici - prosegue Italia Nostra - e prossima alla zona Fadalto interessata da sciame sismici e boati che sono allo studio e hanno provocato l'allertamento della Protezione Civile e degli esperti di sismologia». C'è dell'altro: «A prescindere da tutto questo bisogna considerare l'aspetto paesaggistico e storico delle colline che comprendono l'antico castello di S. Salvatore, le colline a nord di questo fino ai ruderi del castello di Collalto, zone tuttora preservate da ogni speculazione edilizia, coperte da vigneti, da culture agricole e boschi, sito recentemente proposto come patrimonio dell'Unesco». Quello di Italia Nostra non è un no a priori al metanodotto, tanto che Scarpis si dice «stupito che sia stata scartata l'alternativa che prevedeva il posizionamento delle tubature lungo la sponda est del Piave, cosa che potrebbe risolvere alla radice tutte le problematiche dette prima».

EMERGENZA Dopo la paura i Comuni battono cassa in Regione Frane, primi interventi A Pieve e Follina le opere di ripristino: Aspettiamo i risarcimenti

EMERGENZA Dopo la paura i Comuni battono cassa in Regione

Frane, primi interventi

A Pieve e Follina le opere di ripristino: «Aspettiamo i risarcimenti»

Martedì 22 Marzo 2011,

PIEVE DI SOLIGO/FOLLINA - Le ultime piogge hanno aggravato le ferite di un territorio già segnato dalle alluvioni di novembre e dicembre: ora nel Quartier del Piave si lavora per tamponare le urgenze. A Pieve di Soligo sono quasi completati gli interventi d'emergenza sulle colline di Solighetto. In Via Peron, che era sprofondata lo scorso autunno, sono state ripristinate la sede stradale e la condotta delle acque meteoriche. L'intervento è costato al Comune 6.300 euro, ma ha coinvolto anche i proprietari del terreno confinante e, fa sapere l'amministrazione, «il costo complessivo a carico del privato è stato ben superiore». Quasi completati i lavori di ripristino di via Maseral, dove sono state allestite 3 casse di contenimento. Qui il cedimento del terreno aveva isolato alcune famiglie e il Comune è intervenuto a più riprese: dapprima creando una viabilità alternativa e poi realizzando un passaggio provvisorio sopra la frana. Anche in questo caso i lavori, costati decine di migliaia di euro, sono stati anticipati dai privati in attesa dei rimborsi regionali, che saranno però parziali. Infine lo smottamento in via Col Stoc, che aveva sbarrato l'accesso alla valle e ai vigneti, è stato «aggirato» con un passaggio provvisorio. Il costo di quest'intervento è stato di 3.600 euro, ma toccherà ora ai proprietari far eseguire i lavori di sistemazione definitiva.

Anche a Follina si lavora per il post-alluvione: sono in fase di progettazione gli interventi in località Col gravemente segnata da una frana. Il Comune follinese ha ricevuto la prima parte di contributi regionali: aveva chiesto aiuti per quasi 1 milione, ne avrà poco più del 15%. La Regione, infatti, ha garantito per ora 145mila euro, contro i 950mila chiesti dalla giunta Tonin sulla base delle stime dei danni e delle richieste di risarcimento presentate dai cittadini. «Attendiamo una seconda tranche da Venezia - spiega il vicesindaco Dall'Antonia - ci hanno promesso altri fondi». Degli aiuti regionali, 45mila euro saranno distribuiti tra i privati che hanno presentato richiesta e 100mila destinati alla ricostruzione della viabilità a Col.

Laura Repossi

Inutilizzata la nuova idrovora mobile

MOTTA Il Pd attacca la maggioranza sul maltempo: «Nessuno è stato avvertito del pericolo»

«»

Martedì 22 Marzo 2011,

MOTTA (g.r.) Problema acqua alta. Dopo che il sindaco Paolo Speranzon ha ufficializzato la richiesta alla Regione per ottenere lo stato di calamità naturale, la sezione locale del Pd non le ha mandate a dire ed ha attaccato frontalmente la maggioranza. «Per molti mottensi - spiega il Pd rappresentato in Consiglio da Raffaele Marcon e Maurizio Orlando - il 17 marzo del 2011 non sarà ricordato per la festa nazionale per l'Unità d'Italia, ma per essersi svegliati con il garage sotto acqua. Che le precipitazioni cadute nelle 24 ore precedenti fossero eccezionali lo si era capito, ma possiamo chiamare eccezionale un evento che si ripete con una cadenza che di eccezionale non ha niente?». Orlando e Marcon attaccano: «Questa volta la colpa di chi è? Dell'incomprensione fra Regioni che non si mettono d'accordo? Dei politici? Dei tecnici? Del cambiamento climatico? Come mai la popolazione non è stata avvertita del pericolo imminente? In via Riva Monticano gli scantinati hanno incominciato ad allagarsi la mattina del 17. Le porte vinciane nella Livenzetta sono state chiuse troppo presto? Già dal primo pomeriggio del 16 quando ancora la Livenza non destava ancora preoccupazione?». Problema idrovore: «Quelle fisse di San Giovanni, già malfunzionanti a novembre, hanno avuto dei problemi. C'è stata interruzione nel funzionamento e sono stati presi subito provvedimenti? Come mai non sono state utilizzate le idrovore mobili acquistate per la lottizzazione Motta Sud, visto che era stato assicurato il loro utilizzo immediato in caso di bisogno?». Su quest'ultima domanda Speranzon ha detto «non abbiamo potuto utilizzare l'idrovora mobile in quanto sottostimata rispetto alle necessità di questi giorni». Da qui il Pd: «Un'idrovora acquistata appositamente per salvare la lottizzazione Motta Sud in caso di allagamenti, costata oltre 100mila euro, non serve per aiutare lo svuotamento di via Risorgimento o via Riva Monticano? E quando sarà il caso di usarla? Questa ci pare una bufala o forse la copertura di ben altre questioni. Quando questa giunta si è insediata - chiude il gruppo - ha parlato di trasparenza amministrativa. È ora di dare un senso a questa affermazione».

Allarme idraulico per la discarica di via Prati

MIRA

Allarme

idraulico

per la discarica

di via Prati

Martedì 22 Marzo 2011,

MIRA - «Nell'autorizzazione all'apertura della discarica di via Prati non è stato coinvolto il Consorzio di Bonifica e invece è proprio il degrado dei canali attorno al terreno dove insiste la discarica che deve far riflettere». Il consigliere provinciale del Pd Guerrino Palmarini, in vista dell'incontro in commissione regionale tra a l'assessore regionale Conte, l'assessore provinciale all'Ambiente Paolo Dalla Vecchia e l'Arpav, dopo la sospensione della riapertura della discarica di via Prati interviene sulla vicenda. «L'osservazione fatta dal Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta, ora Acque Risorgive, sulla necessità del rispetto delle normative di Polizia idraulica - spiega Palmarini - non solo non è stato considerato dalla commissione regionale ma è diventato, proprio in questi giorni, di estrema attualità. Ad ogni piena, l'ultima la scorsa settimana, l'argine del Canale Menegon frana sempre di più. Proprio in questi giorni si è aperta una nuova frana e si notano segni evidenti di ulteriori cedimenti. Probabilmente a causa della pressione sulla riva e del ruscellamento dell'acqua piovana dal tetto della discarica, direttamente sul canale, che trascina giù la riva. Per questo pensare di ricaricare la discarica con rifiuti per altri tre metri - sottolinea Palmarini - è impensabile. Interventi di ripresa delle frane e il ripristino dell'argine lungo quasi tutto il confine della discarica per i quali il Consorzio ha già chiesto i finanziamenti sono diventati di estrema urgenza e necessità». (l.gia.)

Prende corpo il progetto di creare un centro regionale di Protezione civile al Dal Molin e di ieri &...

Martedì 22 Marzo 2011,

Prende corpo il progetto di creare un centro regionale di Protezione civile al Dal Molin e di ieri è l'ufficializzazione della nascita di un comitato che riunisce associazioni e singoli esponenti della società vicentina, convinti della bontà dell'idea e pronti a sostenerla davanti a Zaia e al Governo. In questo senso va una raccolta firme che, partita in sordina già da qualche giorno, adesso verrà portata avanti in maniera più «strutturata» e in questo senso va anche l'appello al sindaco Achille Variati ad aprire un dibattito serio intorno a questo progetto: quello, appunto, di sfruttare una parte di quei 650mila metri quadri risparmiati dai lavori di costruzione della base Usa per realizzare un polo regionale della Protezione civile. L'idea è venuta in piena emergenza alluvione all'associazione Popolare Europei e ora, a distanza di qualche mese, allarga i suoi consensi. A cominciare dalle due associazioni che, insieme ai Popolari Europei, hanno deciso di dare vita al neonato comitato "Per una Vicenza regionale" e cioè "Impegno per Vicenza" e "Vicenza Riformista": quest'ultima, tra l'altro, già un paio di anni fa aveva avanzato una proposta simile a quella rilanciata più di recente dai Popolari Europei. Ma a questo comitato hanno scelto di aderire a titolo personale anche diversi rappresentanti della società civile. Due nomi su tutti: quello dell'avvocato Paolo Mele e quello dell'ex presidente della Camera di Commercio e della Fiera Dino Menarin. E ieri all'hotel Campo Marzo, dove il comitato si è presentato ufficialmente, i suoi membri hanno voluto mettere in chiaro alcune cose. Primo: Vicenza è la cenerentola del Veneto, è bloccata dalle contrapposizioni ideologiche e per questo è incapace di condividere progetti che la rilancerebbero a livello regionale nella sua estensione provinciale. Come quello di realizzare questo centro polifunzionale «da inserire nelle compensazioni legate all'affaire Dal Molin». Secondo: questo progetto non esclude la possibilità di creare un'area verde e quindi ben venga il parco della pace, sulla cui realizzazione puntano il Comune e i No Dal Molin. A dare il là è Chiara Garbin, funzionario della Protezione Civile ed ex consigliere comunale, che è uno dei volti dei Popolari Europei: «Il nostro progetto e quello del parco non si escludono a vicenda, anzi: stiamo parlando di un'area vastissima all'interno della quale c'è spazio per realizzare entrambe le cose». Lo ribadisce Ubaldo Alifuoco, esponente di punta dei Ds prima e del Pd poi, che è uno dei principali promotori di Vicenza Riformista: «La nostra proposta non è conflittuale rispetto al parco, ma pensare di utilizzare tutti i 650mila metri quadri a questo fine è da pazzi: Campo Marzo e parco Querini assieme raggiungono più o meno i 230mila metri quadrati e già si fatica a garantirne la manutenzione e la sicurezza». Riprende Garbin: «Dispiace che i No Dal Molin abbiano deciso di seguire la via degli insulti nei nostri confronti e dispiace che ci accusino di cose prive di fondamento». Ad esempio, quella di voler cementificare un'area già fragile: «La nostra proposta - spiega - vuole mettere insieme tutte le competenze che servono per la tutela del territorio, non è una proposta edilizia e il progetto prevede di utilizzare strutture già esistenti all'interno dell'area e di farlo con una progettazione rispettosa dell'ambiente». Altro concetto, che viene ribadito a più riprese, è quello che trova una sintesi nelle parole di Alifuoco: «Vicenza vive da qualche anno una spaccatura che ha portato a una paralisi, ma una città non può progredire se rimane intrappolata in questioni ideologiche. Di questo comitato fanno parte persone di varia provenienza ed è la dimostrazione che si può superare questa concezione becera della politica. Mettiamo fine, dunque, alla conflittualità ideologica e pensiamo al bene del nostro territorio puntando su progetti che la possano far progredire». Anche per Dino Menarin questo centro regionale dedicato alla Protezione civile s'ha da fare: «Vicenza, che ha sempre lavorato per se stessa rinunciando al suo ruolo di coordinamento ed a progetti vasti, è rimasta indietro rispetto a tutte le altre province. Un territorio per crescere ha bisogno di progetti, risorse e condivisione. Questo è un progetto convincente e dalle molteplici potenzialità ma manca la condivisione ed è arrivato il momento di sedersi attorno a un tavolo e di mettere assieme teste che abbiano la volontà di lavorare per questa provincia e per questa regione». Poi è il turno di Paolo Mele, che fa una premessa: «Io per primo mi considero un No Dal Molin, ho manifestato contro la Ederle 2 e continuo a ritenerla una scelta sbagliata e inutile». Ma indietro non si può tornare e allora «l'unica cosa intelligente da fare è ragionare in maniera seria su come si può sfruttare al meglio una parte di quello spazio». E aggiunge: «C'è ignoranza e c'è disinteresse politico sul ruolo della Protezione civile. Credo invece che quello che abbiamo vissuto a Vicenza, e che continuiamo a vivere ad ogni pioggia, dovrebbe insegnare qualcosa». L'ultimo appello è di Mario Giulianati dell'associazione Impegno per Vicenza: «È arrivato il momento per Vicenza di riconquistare un po' di spazio e di dignità, per questo vorrei che tutte le forze politiche si pronunciassero apertamente e si battessero per questa

***Prende corpo il progetto di creare un centro regionale di Protezione civile al
Dal Molin e di ieri &...***

proposta». Mentre al sindaco, il comitato, chiede «un incontro» e l'avvio «di un dibattito non ideologico su questa proposta».

© riproduzione riservata

Il progetto? Un salto di qualità per la città e l'intero Veneto

«Il progetto? Un salto di qualità
per la città e l'intero Veneto»

Ciambetti: «Paura di nuovo cemento? Ce ne sarà di più
a Ca' Balbi. Meglio il parco? Gestiamo il verde che già c'è»

Martedì 22 Marzo 2011,

VICENZA - (ro.la.) «La possibilità di realizzare a Vicenza il Polo Regionale della protezione Civile è indubbiamente interessante», interviene nel dibattito Roberto Ciambetti, leghista, vicentino, assessore regionale, «e andrebbe letta nella prospettiva positiva dell'attivazione di un centro di eccellenza al servizio della popolazione e di un territorio, l'intero Nordest in verità, che, per molti aspetti, presenta forti criticità e necessita di una struttura operativa 24 ore su 24 ad altissima specializzazione». Sulla carta geografica - fa notare l'assessore regionale - si vede benissimo che Vicenza è il cuore del Triveneto, per cui la localizzazione vicentina appare la più logica per una struttura di pronto intervento, che potrebbe diventare punto di riferimento anche per la ricerca e, dunque, per imprese e università chiamate a individuare nuovi prodotti, nuove tecnologie, nuove soluzioni. Secondo Ciambetti il Nordest, in questo modo, diventerebbe laboratorio della sicurezza e prevenzione, campi nei quali si ha sempre da imparare, come dimostra il tremendo evento che ha colpito il Giappone l'11 marzo scorso. La riflessione, per l'esponente leghista, dovrebbe partire dunque da questa domanda: abbiamo bisogno di un Centro regionale di protezione civile ad alta specializzazione e tecnologia in grado di operare 24 ore su 24 in tutto il Triveneto? Abbiamo bisogno di un centro che sia punto di riferimento anche per la formazione sia dei volontari ma ancor più dei cittadini che necessitano di una vera conoscenza dei comportamenti e delle azioni da intraprendere in caso di pericolo? Se rispondiamo sì, possiamo affiancare a questo centro un percorso formativo che coinvolga società civile, economia, mondo della ricerca e Università? E arriva alla sua conclusione: «La scelta del Dal Molin è la più azzeccata e anche la meno costosa e non solo in termini economici, visto che l'ipotesi Laghetto comporterebbe costi non marginali già solo per l'acquisizione dell'area; c'è chi è contrario per il timore di una eccessiva cementizzazione di un'area che in molti vorrebbero trasformata in parco: non sottovaluto questo sentimento, ma a chi è preoccupato in termini di consumo ambientale, dovrebbe guardare con altrettanta, se non ben maggiore preoccupazione, all'ondata di cemento prevista per Vicenza est, area Cà Balbi per intenderci, dove il sacrificio di territorio è di gran lunga superiore a quello di un centro di Protezione Civile vicino al Dal Molin».

Altri, invece, vorrebbero fare in quest'area un grande parco pubblico. «Prima di realizzare un nuovo grande parco, sarebbe opportuno mantenere bene il verde già esistente, magari aprendo al pubblico spazi oggi chiusi, come la vasta area di villa Bedin Aldighieri (150mila mq bonificati nei primi anni Novanta grazie ai tecnici della Provincia di Vicenza affiancati dalla squadra di giardinieri dell'Ipab), oppure sistemare in maniera degna uno scrigno prezioso come i giardini Salvi; pensiamo poi ai Giardini della Vittoria a Monte Berico, al parco di villa Guiccioli, al corridoio Berici-Bacchiglione-Tesina, o all'Oasi di Casale; per una città come Vicenza, dove è già difficilissimo anche solo assicurare la sicurezza dei cittadini in Campo Marzo, come si gestirà domani l'ipotizzato parco al Dal Molin?»

© riproduzione riservata

Tutto rimandato. Sarebbe potuto essere oggi il giorno buono per chiudere la partita delle compensazioni...

Martedì 22 Marzo 2011,

Tutto rimandato. Sarebbe potuto essere oggi il giorno buono per chiudere la partita delle compensazioni legate all'affaire Dal Molin, ma la crisi libica ha costretto a posticipare un vertice che si preannunciava risolutivo: quello convocato per la metà di questo pomeriggio, a Roma, dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri Gianni Letta. Attorno ad un tavolo si sarebbero dovuti sedere il sindaco Achille Variati, il ministro della difesa Ignazio La Russa, il ministro dell'economia Giulio Tremonti, il ministro delle infrastrutture Altero Matteoli, il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, il presidente della Provincia Attilio Schneck, il direttore dell'agenzia del Demanio Maurizio Prato, il capo dipartimento del Cipe Paolo Signorini, il presidente dell'Enac Vito Riggio e il commissario straordinario Paolo Costa. Con un obiettivo: definire una volta per tutte il capitolo delle compensazioni promesse a Vicenza. «Se ci saranno le condizioni che considero sufficienti potrei firmare già domani (oggi, ndr) il protocollo d'intesa. Vicenza ha già dovuto aspettare fin troppo tempo: il cantiere della nuova base cresce a vista d'occhio, bisogna intervenire al più presto per riportare in equilibrio almeno parziale la ragione di Stato e le ragioni della comunità», diceva nella mattinata di ieri il sindaco Achille Variati. Prima, quindi, che Palazzo Chigi informasse il Comune del cambiamento di programma. Un cambiamento di programma per altro abbastanza prevedibile, vista l'emergenza libica. La conclusione della vicenda pare comunque vicina e il sindaco ha ripercorso così le tappe della vicenda Dal Molin: «Nel 2008 la mia amministrazione, contraria all'insediamento in quel luogo fragile e prezioso da un punto di vista ambientale e idrogeologico, aveva ereditato una città spaccata in due. Contro la realizzazione della base erano state percorse diverse strade, sia giudiziarie sia politiche. La richiesta di un referendum era stata infine bloccata dal Consiglio di Stato. A quel punto, prendendo atto che la ragione di Stato era prevalsa sulle richieste della comunità locale, ho indetto un tavolo di consultazione con le categorie economiche e sociali, le forze politiche e le associazioni e i movimenti della città interessati al tema per individuare insieme quali opere chiedere per mitigare l'impatto del nuovo insediamento militare». Le consultazioni, ricorda il sindaco, «hanno portato all'elaborazione di una piattaforma di richieste largamente condivisa, sulla quale si è espresso il consiglio comunale. Dandomi mandato di lavorare su quattro obiettivi». Il primo: la realizzazione della tangenziale nord est, «di cui gli enti locali interessati hanno già concordato il tracciato preliminare». Il secondo: l'ottenimento per la città dell'area verde sul lato est del Dal Molin «da destinare a funzioni ambientali, ricreative e sportive». Il terzo: il riconoscimento della necessità strategica per Vicenza «di una linea di trasporto pubblico elettrico per contenere l'inquinamento atmosferico cittadino». E l'ultimo: quello che passa attraverso «un'università vicentina adeguatamente sostenuta per poter diventare un giorno il centro nazionale della meccatronica non incentrata sul settore dell'auto».

Su questo il sindaco, insieme al commissario Paolo Costa, ha lavorato in questi mesi e avverte: «All'interno del pacchetto di richieste cercheremo di ottenere il massimo, ma la mia firma ci sarà soltanto se potrò rispettare il mandato del consiglio». Ad esempio, fa sapere Variati, «non potrò certo firmare per una nuova sede della protezione civile sul lato est: c'è infatti una deliberazione del consiglio comunale che pone un vincolo urbanistico effettivo, prevedendo la riclassificazione di quell'area in zona a parco e a riserve naturali e in zona per attrezzature sportive, senza nessuna possibilità per nuove edificazioni estranee a queste funzioni». E pone come condizioni irrinunciabili l'approvazione del progetto della tangenziale nordest e l'ottenimento in concessione del lato est. Quindi, è la conclusione del primo cittadino del capoluogo, «se la proposta dello Stato sarà sufficientemente aderente alle indicazioni del consiglio comunale, la mia intenzione è quella di chiudere la partita, recuperando terreno rispetto ad una base che cresce a grande velocità». Ed un analogo atteggiamento Variati si augura venga tenuto anche dai suoi interlocutori: «Non sarebbe del resto interesse né dello Stato né tanto meno degli americani arrivare ad aprire una nuova base tra le tensioni di una città insoddisfatta». Adesso, dunque, si attendono certezze sulla nuova data dell'incontro: che potrebbe essere nuovamente fissato già per i prossimi giorni.

© riproduzione riservata

NIENTE VERTICE Tutto rimandato. Oggi doveva essere il giorno decisivo per definire le compensazi...

Martedì 22 Marzo 2011,

NIENTE VERTICE

Tutto rimandato. Oggi doveva essere il giorno decisivo per definire le compensazioni. Invece la crisi libica ha fatto slatare il vertice del sindaco con il Governo.

AREA EST CONTESA

Ieri i Popolari Europei con Impegno per Vicenza, Vicenza Riformista e rappresentanti della società civile hanno dato vita a un comitato per concretizzare a Venezia e Roma il progetto di un centro regionale di Protezione civile nel settore est del Dal Molin dove l'amministrazione ha previsto il "parco urbano della pace".

APPELLO A VARIATI

Si chiede al sindaco di superare le ideologie, ma lui risponde: lì il Centro mai.

Centro logistico ProCiv? Il futuro del Dal Molin

Parco pubblico o centro polifunzionale della Protezione civile: il futuro dell'ex aeroporto Dal Molin

Martedì 22 Marzo 2011 - Dal territorio -

Si accende lo scontro fra le due proposte di utilizzo dell'ex aeroporto Dal Molin (Vicenza) nel lato non occupato dal cantiere Usa.

Il fronte che propone la costruzione di un centro regionale polifunzionale di Protezione civile, ieri si è costituito in comitato (formato da associazioni e singoli esponenti della società vicentina) e ha lanciato una raccolta di firme.

L'idea di sfruttare una parte dei 650mila metri quadri risparmiati dai lavori di costruzione della base Usa, per realizzare un polo regionale della Protezione civile era venuta all'associazione Popolare Europei, durante l'emergenza alluvione.

Trasversalmente si oppone il fronte pro parco, che vede lo stesso sindaco Achille Variati fare appello alla delibera del consiglio comunale che pone un vincolo urbanistico effettivo, prevedendo la riclassificazione di quell'area in zona a parco e a riserve naturali e in zona per attrezzature sportive, senza nessuna possibilità per nuove edificazioni.

Chiara Garbin, funzionario della Protezione Civile ed ex consigliere comunale, ha spiegato come la proposta dell'associazione Popolare Europei non sia in contraddizione con il parco, dato che quest'ultimo potrebbe coesistere con il centro per la Protezione civile. Il progetto prevede di utilizzare strutture già esistenti all'interno dell'area e di farlo con una progettazione rispettosa dell'ambiente. Lo scopo sarebbe quello di unire tutte le competenze necessarie alla tutela del territorio. Vicenza così potrebbe assumere un ruolo di leader a livello regionale e nazionale per la prevenzione delle emergenze; "il centro polifunzionale - dichiara Garbin - rappresenterebbe un interstizio fra città e base militare, anche in vista di future collaborazioni".

Il sindaco Variati, disposto ad aprire un dibattito serio intorno al progetto nel rispetto del mandato del consiglio comunale, era stato convocato oggi a palazzo Chigi per definire il «Protocollo di intesa relativo all'ampliamento dell'insediamento della base militare americana a Vicenza». Il vertice, cui avrebbero dovuto presenziare i ministri Tremonti, La Russa e Matteoli, è saltato all'ultimo momento a causa degli impegni del governo sul fronte della crisi libica.

Sara Anifowose

Lombardia, Sala Operativa Commissione in visita

La commissione Ambiente e Protezione Civile del Consiglio regionale della Lombardia, visiterà domani la Sala Operativa della Protezione Civile regionale

Martedì 22 Marzo 2011 - Dal territorio -

Come si apprende in una nota, la commissione Ambiente e Protezione Civile del Consiglio regionale della Lombardia, presieduta da Giosue' Frosio visiterà domani la Sala Operativa della Protezione Civile regionale. La visita sarà l'occasione per illustrare dettagliatamente il sistema di funzionamento delle sale e del centro funzionale, l'organizzazione della sala operativa e le tecnologie utilizzate. Si terrà inoltre una dimostrazione sull'utilizzo degli strumenti e dei sistemi informativi, soprattutto in caso di avvisi di criticità e verrà fatto il punto sui fondi e sulle risorse disponibili nel Bilancio 2011 per i casi di dissesto idrogeologico e di calamità e pronto intervento, alla luce anche di una richiesta presentata dallo stesso presidente Giosue' Frosio a favore soprattutto dei piccoli Comuni.

Redazione

Protezione Civile fa scuola a Abba, Tartaglia e Ok School

Protezione Civile
fa scuola
a Abba, Tartaglia
e Ok School

Il settore Protezione civile del Comune, insieme a una quindicina di realtà che collaborano con esso, si è presentato ai ragazzi degli istituti Tartaglia, Abba-Ballini e Ok School Academy. L'occasione è stata la manifestazione «Io ho scelto la Protezione civile», prima tappa di un percorso promosso dal Comune proprio per diffondere una cultura del volontariato, di prevenzione e soccorso al prossimo. Negli stand allestiti all'interno del campo scuola del Tartaglia le associazioni hanno portato testimonianze, illustrato tecniche di intervento, risposto ai quesiti dei ragazzi e distribuito loro materiale illustrativo. Gli interessati potranno proseguire il percorso con successivi momenti informativi e pratici, ottenendo così anche un riconoscimento dei crediti formativi. L'iniziativa si concluderà con un incontro finale nel corso del quale gli studenti tratteranno un bilancio dell'esperienza.

«I volontari, animati da passione, disponibilità e attenzione, hanno deciso questa volta di andare loro stessi dai ragazzi e non viceversa, per avvicinarli alla realtà della Protezione civile» hanno spiegato Giammarco Pilia e Chiara Comincini del nucleo comunale. «Si tratta di una realtà composta da attività diverse ma tutte promosse con la medesima dedizione, che ha bisogno di forze giovani» hanno aggiunto il vice sindaco Fabio Rolfi e Tiziana Pasini, referente per l'educazione stradale del Tartaglia. c. c.

Un aiuto alla protezione civile donando il proprio 5x1000**IMBERSAGO**

Imbersago - Un aiuto a chi lavora a favore della popolazione, con opere di prevenzione, assistenza ed eventuali emergenze. E' possibile destinare il proprio 5x1000 della dichiarazione dei redditi ai volontari della Protezione Civile di Imbersago. Per farlo è sufficiente indicare nell'apposito spazio il codice fiscale dell'associazione (94013780138). Per maggiori informazioni contattare 348.7909045.

Articolo pubblicato il 22/03/11

Pressing per il polo di protezione civile

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 22/03/2011

Indietro

LA SFIDA FINALE. Si amplia il fronte bipartisan dei sostenitori del comitato promotore del centro polifunzionale

Pressing per il polo di protezione civile

Nicola Rezzara

Con Garbin e Giulianati presenti Alifuoco e Parolin Ma i vertici berici del Pd prendono le distanze

e-mail print

Martedì 22 Marzo 2011 CRONACA,

Il comitato promotore con Menarin, Garbin, Alifuoco e Giulianati Il comitato per la realizzazione della sede della Protezione civile regionale nel parco della Pace fa proseliti anche nel Partito democratico.

Ieri all'hotel Campo Marzio ha debuttato ufficialmente il neonato comitato "Per una Vicenza regionale" che ha l'obiettivo di "rilanciare Vicenza cenerentola rispetto alle altre province del Veneto". A partire dal centro polifunzionale con la sede della Protezione civile regionale che dovrebbe sorgere nell'area Est del Dal Molin a fianco della base militare in costruzione.

I PROMOTORI. A fare gli onori di casa era Chiara Garbin dell'associazione Popolari Europei che ha presentato i cofondatori del comitato: Ubaldo Alifuoco (Vicenza Riformista), Mario Giulianati (Impegno per Vicenza), Dino Menarin (ex presidente della Camera di Commercio di Vicenza) e l'avvocato Paolo Mele.

Alla presentazione di ieri erano presenti anche i consiglieri comunali del Pdl Gerardo Meridio (che ha annunciato un emendamento per inserire il progetto nel piano delle opere) e Francesco Rucco assieme ad ex consiglieri ed esponenti del centrodestra.

«La nostra non è una posizione ideologica - ha precisato Chiara Garbin - Vogliamo che Vicenza diventi leader a livello regionale per quanto riguarda la prevenzione e la gestione delle emergenze».

IL CENTRO. Il progetto riguarderebbe un quarto dei quasi 700 mila metri quadrati dell'area Est del Dal Molin e sarebbe compatibile con il parco Della Pace fortemente voluto dalla galassia No Dal Molin. Il comitato, che ipotizza che il costo dell'opera possa entrare nel pacchetto di compensazioni promesse dal Governo, nelle prossime settimane effettuerà una raccolta firme a sostegno dell'iniziativa.

Ma i consensi al progetto sono arrivati anche dal Partito democratico. Fra il pubblico c'era Luciano Parolin, componente del direttivo del Pd cittadino, che ha annunciato di sposare la causa del comitato (di cui è promotore un altro iscritto Pd, Ubaldo Alifuoco): «Offro il mio sostegno all'iniziativa - ha detto Parolin - e nella prossima riunione del Pd metterò all'ordine del giorno la richiesta di un incontro sul centro polifunzionale».

Il segretario del Pd cittadino, Enrico Peroni, chiarisce la posizione del partito (che è anche quella del sindaco Variati): «Parolin ama fare "simpatiche" uscite a titolo personale - spiega Peroni - ma la linea del partito è un no assoluto alla sede della protezione civile: sono 680mila metri quadrati da destinare al verde per i cittadini».

LE SMENTITE. Durante la conferenza stampa è circolato fra il pubblico il nome di Federico Formisano, capogruppo dei democratici in consiglio comunale, come possibile sostenitore del comitato. Lui smentisce categoricamente e prende le distanze da Vicenza Riformista di cui faceva parte: «Non posso essere d'accordo con loro - dice Formisano - Già da un anno a malincuore non frequento Vicenza Riformista perchè non veniva ascoltata la base dell'associazione e decidevano tutto i vertici. Il fatto che abbiano presentato il comitato alla vigilia dell'incontro di Roma dimostra che vogliono mettere i bastoni fra le ruote della trattativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano interventi Sotto la lente le osservazioni

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **22/03/2011**

Indietro

SOLAGNA. In consiglio comunale

Piano interventi

Sotto la lente

le osservazioni

Rinnovata la convenzione con la Protezione civile per il 2011

e-mail print

Martedì 22 Marzo 2011 **BASSANO,**

La seduta straordinaria dell'ultimo consiglio comunale di Solagna si è aperta con la presentazione del documento programmatico delle linee guida del Piano degli interventi, relative al Piano di assetto territoriale intercomunale che definisce i termini dello sviluppo di Solagna e dei Comuni della Valbrenta in materia di edificazione, sia residenziale sia industriale e di salvaguardia dell'ambiente. L'Amministrazione sta valutando le richieste presentate dai cittadini, pronta ad appoggiare quelle che verranno ritenute congrue al piano, valutandole singolarmente. Tutti favorevoli per il rinnovo della convenzione tra il Comune e la Protezione civile volontari antincendi boschivi Solagna, nella quale il Comune assume a proprio carico la quota assicurativa di ogni volontario. Nel 2011 metterà a disposizione 2000 euro, con la possibilità di stabilire annualmente i propri contributi in base ai fondi disponibili.

Approvata all'unanimità anche la definizione del nuovo regolamento degli uffici e dei servizi comunali. Buone notizie nelle comunicazioni finali del sindaco Carlo Nervo, che si dice sollevato per lo sblocco della questione relativa all'allacciamento fognario di via Giardino, nella lottizzazione Secchi, alla rete principale.

Soddisfazione per la donazione di 44 mila euro fatta dalla Fondazione Cariverona al Comune, grazie all'intermediazione dell'avv. Binda. L'amministrazione utilizzerà tale somma a copertura delle spese sostenute la scorsa estate per l'installazione dell'ascensore nelle scuole medie.

Infine un elogio del sindaco all'assessore Mario Carraro che, dopo mesi di ricerche e solleciti, è riuscito a recuperare 20 mila euro in contanti e 80 mila euro in conto capitale, pagati dal Comune a sostegno di situazioni sociali che non ne avevano diritto.F.C.

Parco e tangenziale La guerra in Libia fa slittare il vertice

Giornale di Vicenza, 11

""

Data: **22/03/2011**

Indietro

IL CASO DAL MOLIN. Variati detta le condizioni per le compensazioni

Parco e tangenziale

La guerra in Libia

fa slittare il vertice

Gian Marco Mancassola

«Il lato est dell'aeroporto dovrà essere inedificabile altrimenti non firmerò alcun accordo con lo Stato. Se tornassi a mani vuote, ricomincerebbero le tensioni»

e-mail print

Martedì 22 Marzo 2011 **CRONACA**,

Il vecchio ingresso della base militare al Dal Molin: il Comune chiede il lato est dell'ex ... La guerra in Libia affonda il maxi vertice sull'affaire Dal Molin. La firma dell'accordo che dovrebbe annodare il fiocco sul pacchetto di compensazioni che spettano a Vicenza per il sacrificio della Ederle 2 era in programma per questo pomeriggio a palazzo Chigi. A causa degli impegni del governo sul fronte della crisi libica, l'incontro è rinviato a data da destinarsi. Probabilmente verrà nuovamente fissato già nei prossimi giorni. Achille Variati annulla il viaggio, ma tiene la valigia pronta.

IL PROTOCOLLO. Al vertice sono convocati anche il governatore veneto Luca Zaia, il presidente della Provincia Attilio Schneck, i rappresentanti di Enac, Agenzia del demanio, Cipe. Protagonisti a palazzo Chigi saranno i ministri Ignazio La Russa (Difesa), Giulio Tremonti (Economia) e Altero Matteoli (Infrastrutture). Una bozza del protocollo d'intesa sta circolando tra Roma, Vicenza e Venezia. Il sindaco ha trasmesso ai registi dell'operazione (il commissario Paolo Costa e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri Gianni Letta) una serie di osservazioni, ma la base di partenza appare accettabile e Variati si prepara a firmare.

IL PARCO. Il sindaco detta le condizioni per impugnare la stilografica: indicazione chiara delle procedure e dei canali di finanziamento della tangenziale nordest, sdemanializzazione del lato est dell'ex aeroporto e consegna al patrimonio comunale. «La mia firma ci sarà soltanto se potrò rispettare il mandato del consiglio comunale. Ad esempio, non potrò certo firmare per una nuova sede della protezione civile sul lato est: c'è infatti una deliberazione del consiglio comunale che pone un vincolo urbanistico effettivo, prevedendo la riclassificazione di quell'area in zona a parco e a riserve naturali e in zona per attrezzature sportive, senza nessuna possibilità per nuove edificazioni. Rappresentano condizioni irrinunciabili l'approvazione del progetto della tangenziale nordest e l'ottenimento in concessione del lato est». Tra le richieste comunali ci sono anche lo sviluppo del polo della meccatronica e il finanziamento della linea del filobus elettrico.

L'ATTESA «Non so dire quanti incontri saranno necessari - conclude Variati - ma se ci saranno le condizioni che considero sufficienti potrei firmare subito il protocollo. Vicenza ha già dovuto aspettare fin troppo tempo: il cantiere della base cresce a vista d'occhio, bisogna intervenire al più presto per riportare in equilibrio almeno parziale la ragione di stato e le ragioni della comunità. Se dovessi tornare a mani vuote, potrebbero riaffiorare vecchie tensioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, tsunami e radiazioni la costringono a tornare a casa**IL CASO**

- Sara Mattavelli, 26 anni , era a Tokyo

A Tokyo Sara Carlotta Mattavelli ha 26 anni. Studia giapponese a Tokyo, dove sarebbe dovuta rimanere fino ad ottobre, ma i tragici eventi l'hanno costretta a rim-patriare

Bernareggio - Segue dalla prima.

Era partita ad ottobre ed era ospitata in una Guest house a Tokyo, la capitale nipponica. «Ero in metropolitana quando è avvenuta la prima scossa - ha raccontato Sara - Per la precisione ero sulle scale mobili. L'ho sentita, ma inizialmente pensavo che le stessero pulendo. Solo dopo ho compreso che era il terremoto. Non mi sono spaventata: avevo già sentito altri terremoti, anche se ho capito che era più forte e durava più a lungo. Così tutti però. Poco dopo ne ho sentita un'altra mentre camminavo nel corridoio. Ho sentito le pareti scricchiolare, ma tutti sanno da quelle parti che gli edifici sono costruiti per resistere. E poi non c'era la coscienza di ciò che era realmente accaduto». Uscita dalla metropolitana Sara è tornata tranquillamente nella sua stanza. L'unico segnale della tragedia che si stava consumando era dato dall'impossibilità di utilizzare il telefono cellulare. Solo nella guest-house, davanti alla televisione ha scoperto dello tsunami e della devastazione che aveva colpito altre zone del Giappone. Poi, pochi giorni dopo è arrivata la paura nucleare. «L'ambasciata ci diceva di stare tranquilli, per cui non mi sono allarmata - ha proseguito - In seguito, più che altro per far piacere ai familiari a casa, io e altri ci siamo recati all'Ufficio immigrazione per farci rilasciare un permesso di rientro (necessario, visto che avevamo un visto per rimanere in Giappone). C'era una marea di gente che stava facendo la stessa cosa. Lì una mia amica è stata contattata dall'ambasciata che ci ha detto di prendere il primo volo. Lì allora mi sono preoccupata». In due giorni hanno organizzato un rocambolesco rientro. Sara è rientrata in paese venerdì e spontaneamente si è recata all'ospedale di Niguarda per sottoporsi ad alcuni controlli sulla radioattività, che non l'hanno comunque spaventata, né disaffezionata al Giappone. «Tutto a posto - ha spiegato - A me va bene perché per me era comunque un periodo di vacanza dalle lezioni. È previsto che riprendano il 5 aprile. Se è tutto tranquillo torno. Altrimenti valuterò. È stato brutto partire così, senza salutare. Ho tanti amici là ».

Articolo pubblicato il 22/03/11

Gabriele Ticozzi

Un ponte tra Hiroshima e la Brianza La lotta dei sindaci contro il nucleare

BRIANZA CASATESE pag. 7

CASATENOVO ANTONIO COLOMBO SOLIDALE COI TERREMOTATI DEL GIAPPONE

CASATENOVO IL SINDACO di Hiroshima ha scritto a quello di Casatenovo per ringraziarlo della lettera di solidarietà che gli aveva inviato settimana scorsa, dopo il sisma che ha colpito il Giappone. «Caro sindaco - si legge nella missiva - grazie per la vostra partecipazione e le parole di coraggio per il terribile terremoto, l'enorme tsunami e l'incidente nucleare che ha colpito le regioni di Tohoku e Kanto, nella parte centro-settentrionale del Paese. Hiroshima si trova lontano dall'epicentro della serie di scosse sismiche, perciò non ci sono stati grossi danni, ma sappiamo che in quelle aree molti sono stati colpiti. Ancora non conosciamo la reale portata del disastro, ma la devastazione va oltre ogni possibile immaginazione e i dispersi sono a migliaia. La ringrazio per le vostre preghiere: tutti noi ci affidiamo alle preghiere in questo momento». Firmato sindaco Tadatashi Akiba. I due primi cittadini si sono sconosciuti e incontrati nel 2005. Sono uniti dal progetto "Majors for peace - Sindaci per la pace", un'associazione non governativa che ha lo scopo di contribuire al raggiungimento di una pace duratura nel mondo, attraverso la creazione di un'autentica solidarietà internazionale mediante la completa abolizione delle armi nucleari, affinché tragedie come quelle di Hiroshima e Nagasaki non si ripetano mai più. Attualmente sono già più di duemila le adesioni in tutto il mondo. Il presidente è proprio Tadatashi Akiba che ha guidato la delegazione di "Sindaci per la pace" al VII Trattato di non proliferazione nucleare. Proprio in virtù dell'impegno comune, Antonio Colombo nei giorni scorsi ha spedito un attestato di cordoglio e vicinanza in seguito allo sconvolgente terremoto. «A NOME dei cittadini di Casatenovo - si legge nel testo - vorrei portare la nostra solidarietà e cordoglio da porgere al popolo giapponese, in particolar modo ai sindaci dei paesi e delle città più colpite. Siamo con voi in questi terribili momenti di sofferenza». A stretto giro di posta ieri è arrivata la risposta. D.D.S.

cresce ancora il fronte della frana - gianni biasetto

- Provincia

Cresce ancora il fronte della frana

Continui sopralluoghi dei tecnici e primi interventi a Castelnuovo

GIANNI BIASETTO

TEOLO. Ha un fronte di circa 40 metri la grossa frana che da alcuni giorni minaccia il centro di Castelnuovo. La massa di terra in movimento, secondo un ipotetico calcolo fatto ieri dai tecnici, sarebbe di circa 3 mila metri cubi.

A valle dello smottamento a fare da «tappo» è la piazzetta del paese che, a causa della forte spinta, ha già subito importanti danni sia sulla pavimentazione che sui cordoli che la delimitano sul lato della strada. «Dal sopralluogo di ieri pomeriggio con i tecnici e l'assessore provinciale Domenico Riolfatto, è emerso che non ci sarebbe il pericolo di uno stacco improvviso del versante in frana - spiega il sindaco di Teolo, Lino Ravazzolo - La stabilità dell'area è comunque strettamente legata alle condizioni meteorologiche. Il terreno, grazie al bel tempo, in queste ore si sta muovendo lentamente ma è evidente che potrebbe subire un'accelerazione in caso di forti piogge. Per questo, in attesa di un intervento risolutivo di messa in sicurezza, servono continui monitoraggi». Nelle prossime ore, in attesa di un sopralluogo anche da parte dei geologi della Difesa del suolo della Regione che si dovrebbe tenere nella giornata di domani, nel cuore della frana verranno posizionati dei piezometri. Non è escluso anche un intervento di scasso del terreno che serva a far defluire più velocemente l'acqua e ad alleggerire così la spinta sul muro di sostegno della piazza. Le crepe sul terreno che indicano da dove, sul lato monte, inizia la frana si notano in un vigneto appena sotto la vecchia casa «Da Salva».

Continuano intanto per i residenti della frazione i disagi dovuti alle frane che interessano la viabilità. In particolare quelle sulla provinciale «Speronella» che nel tratto Teolo-Castelnuovo dalla scorsa settimana è chiusa al traffico su ambo i sensi all'altezza del tornante 3. Castelnuovo non è comunque isolata dal resto del mondo. Per i residenti e per chi vuole recarsi nei ristoranti della zona è consigliato arrivarci da Torreglia. A Castelnuovo si arriva anche da Vo' percorrendo la provinciale 101 del Venda che passa da Boccon. Per limitare i disagi sulle strade in vista dell'arrivo della bella stagione, la Provincia ha deciso di accelerare i tempi del progetto di messa in sicurezza del versante in frana sul tornante 3 della «Speronella». Qui i lavori dovrebbero partire, come ha spiegato l'assessore Riolfatto, entro una quindicina di giorni grazie anche ad un finanziamento di circa mezzo milione di euro che era stato messo a bilancio proprio per stabilizzare quel versante.

verde difeso da 1600 residenti - elvira scigliano

Forcellini. I comitati ambientalisti contestano le scelte della giunta Zanonato

Verde difeso da 1600 residenti

Parco Iris: «Basta cementificare, si rischiano altri danni»

ELVIRA SCIGLIANO

FORCELLINI. Con la natura non si scherza: l'appello lanciato alcune settimane fa dai contestatori della (nuova) colata di cemento all'interno del parco Iris ha raccolto, in brevissimo tempo, la cifra-record di 1600 firme in calce alla petizione in difesa del verde a Forcellini.

Il messaggio è cristallino: stop alle costruzioni nella zona del parco, perché di danni se ne sono già fatti abbastanza. La mobilitazione, senza precedenti, in difesa del verde è stata promossa dai Comitati Iris e StopAllagamenti sostenuti da Legambiente, Wwf, Amissi del Piovego e l'associazione Alvise Cornaro che fa riferimento all'omonimo liceo scientifico cittadino.

«Con la natura non si scherza e gli errori che commettiamo contro di essa prima o poi si pagano - commenta Fulvio Di Vittorio del coordinamento Comitato Iris - Purtroppo in questa zona molti pagano gli errori e l'incompetenza di altri che hanno sacrificato il vero benessere dei cittadini a favore di interessi di altro tipo. Fra poco sarà di nuovo maggio e ritornerà il pensiero dell'anno scorso con la paura degli allagamenti e dei danni materiali, accompagnata dalla rabbia di sentirsi soli e di non essere tutelati dai nostri amministratori».

Le parole sono dure e lanciate come macigni in direzione di palazzo Moroni e del primo cittadino, perché

«l'Amministrazione Zanonato ripete che i costruttori hanno diritti acquisiti e con questa giustificazione continuano a cementificare anche le aree a conclamato rischio idrogeologico. Invece, bisogna ricordare che non si è voluto fare nulla quando il problema era affrontabile economicamente e anche oggi, che sarebbe comunque arginabile mediante lo spostamento al di fuori dell'area a rischio della cubatura ormai concessa, manca la volontà di scontentare i pochi potenti che contano a scapito dei molti e molti cittadini comuni ed elettori che ormai, passato il voto, tornano a non contare nulla».

E' ancora presente negli occhi di tutti la conta dei danni per l'alluvione dell'anno scorso. Gli abitanti delle zone più colpite aspettano invano un risarcimento. Il Comune, con gli interventi in programma (il cantiere partito per le fognature in via Crescini, il potenziamento dell'idrovora a Voltabarozzo e la pulizia della botte sifone di Terranegra) non convince:

«Finora i danni subiti a causa di amministrazioni maldestre sono stati ingenti. E ora anche la giunta Zanonato deve assumersi tutte le responsabilità politiche e giuridiche dei danni alle cose e alle persone, non solo per quanto può accadere nell'attuale mandato, ma "per sempre" e non avrà valore il solito scaricabarile su altre amministrazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rischio nube tossica, ortaggi messi al bando - silvia bergamin

- Provincia

Rischio nube tossica, ortaggi messi al bando

Onara. Il sindaco fa distruggere la verdura nel raggio di un chilometro dalla fabbrica bruciata

In attesa dell'esito dei test dell'Arpav Zorzo preferisce tutelare i concittadini: caccia alle ditte troppo vicine alle case

SILVIA BERGAMIN

TOMBOLO. Incendio alla Artical, l'Arpav allerta il sindaco e Franco Zorzo scatta: ieri ha firmato un'ordinanza urgente in materia di salute pubblica. La popolazione dovrà procedere in via precauzionale all'immediata distruzione o all'interramento degli ortaggi presenti sul territorio per un raggio di un chilometro dalla sede della ditta interessata dall'incendio, che si trova in via Borgo Trento a Onara.

Zorzo parte dal rogo per una requisitoria nei confronti delle aziende in zona impropria, quindi al di fuori di aree produttive: «Anche in ragione dei rischi e quindi della loro pericolosità a ridosso delle residenze e del centro del paese, è stata contestata anche da me, personalmente, quando ancora ero consigliere d'opposizione 10 anni fa». Ed ecco gli effetti, sostiene oggi il sindaco.

Zorzo ha preferito non attendere l'esito di analisi e prelievi dell'aria e del suolo compiuti sul posto dall'Arpav per adottare una misura precauzionale largamente condivisa da chiunque - praticamente tutti, nel Cittadellese - abbia avuto modo di osservare la paurosa colonna di fumo nero che si è innalzata sabato dal deposito di solventi dell'azienda in fiamme, visibile a una decina di chilometri di distanza, che ha richiamato anche l'attenzione di centinaia di tifosi assiepati sugli spalti dello stadio Tombolato per la partita di calcio del Cittadella.

Il sindaco è deciso: «Tutte le attività produttive in zona impropria verranno classificate da trasferire e quindi da bloccare» senza alcun tentennamento. Le imprese sono state informate da tempo che prima o poi dovranno chiudere e trasferirsi nelle zone artigianali. Nel frattempo il Comune, «dopo l'approvazione del piano degli interventi, effettuerà ispezioni con regolarità - avverte Zorzo - chiedendo costosi adeguamenti e l'intervento degli enti competenti per accertare lo stato di sicurezza delle aziende ancora a ridosso di abitazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile, 2010 ricco tra esercitazioni e solidarietà

TOLmezzo

TOLMEZZO È stato un 2010 ricco di interventi sul territorio, di continua attenzione verso la scuola e all'insegna della solidarietà quello del gruppo di protezione civile di Tolmezzo, i cui volontari sono stati impegnati anche nel passaggio al Digitale terrestre intervenendo nell'installazione dei decoder e la sintonizzazione dei televisori a favore di alcuni anziani. Il coordinatore Gianfranco Blasini ricorda che il gruppo di Protezione civile di Tolmezzo è stato impegnato in emergenza neve l'8 gennaio e in occasione di nubifragi a novembre a Tolmezzo, di una frana a Verzegnis, in interventi antincendio a Fusesa e Tolmezzo, in azioni di prevenzione (controllo del territorio), addestramento (esercitazioni, come Carnia in sicurezza il 29 maggio e nelle scuole di Tolmezzo, Amaro, Verzegnis, ma anche a Zuglio e Invillino) formazione sia dei volontari, sia nelle scuole di Tolmezzo. Ci sono poi i servizi in occasione di gare sportive e varie manifestazioni, ma anche per la tutela ambientale (messa in pristino di alcuni siti, come il sentiero per San Floriano), in attività dimostrative ed infine in favore di alcune associazioni. Si ricorda anche la tenda della solidarietà per raccogliere fondi per Haiti. Nelle operazioni svolte sul territorio comunale e non solo sono stati coinvolti complessivamente 894 volontari che hanno messo a disposizione 5463 ore. Continua anche l'impegno nel progetto "a piccoli passi nel mondo della Protezione civile" dedicato ai più piccoli. Il gruppo di Protezione civile di Tolmezzo infatti si caratterizza molto per la sua attività nelle scuole. Tanja Ariis ©RIPRODUZIONE RISERVATA

tassa sulle calamità e commissari: il no delle regioni

- Pordenone

Il vicepresidente Ciriani al vertice con il governo Saro: nessun rischio per la terza corsia dell'A4 e la laguna di Anna Buttazzoni wUDINE La modifica della "tassa sulle calamità" e delle nuove procedure per le gestioni commissariali. Il Friuli Venezia Giulia punta a trasformare il Milleproroghe che ha introdotto la "rivoluzione" nel sistema di Protezione civile. Ieri a Roma, alla Conferenza delle Regioni, il vicepresidente Fvg Luca Ciriani ha ribadito l'atteggiamento dell'amministrazione, che corrisponde a quello degli altri governi regionali. Il provvedimento - è la sintesi dell'incontro - va cambiato. «Il nostro giudizio sugli elementi introdotti è fortemente critico e negativo», ha confermato Ciriani. La prossima mossa è dunque un vis-à-vis con il governo, in primis con il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli (Lega) che Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, dovrebbe incontrare già oggi. Il Milleproroghe ha introdotto la "tassa sulle calamità": davanti a un disastro le Regioni dovranno rispondere con proprie risorse, se serve aumentando le tasse o l'accise sulla benzina. Anche perché il Fondo di Protezione civile dello Stato è azzerato. Quello della Regione Fvg, invece, ammonta a circa 21,5 milioni e comprende anche le spese ordinarie della struttura, dagli stipendi al funzionamento delle sedi fino alle attrezzature. «Il decreto del governo - ha spiegato Ciriani - prevede che davanti a un disastro le Regioni riparinò i danni con risorse proprie, aumentando le tasse. Questo meccanismo è obbligatorio, noi invece chiediamo che sia programmato come eventuale o complementare rispetto all'intervento dello Stato, perché è penalizzante e mette a rischio la funzionalità della Protezione civile». Altro capitolo è quello che riguarda le gestioni affidate a strutture commissariali in base a ordinanze della Protezione civile. In Friuli Venezia Giulia le due "emergenze" assegnate a un commissario sono la terza corsia - incaricati a seguirla il presidente Fvg Renzo Tondo e l'assessore alle Infrastrutture Riccardo Riccardi - e la bonifica della laguna di Grado e Marano, consegnata a Gianni Menchini. Due gestioni affidate commissariali nate dall'esigenza di accelerare gli iter burocratici e quindi le esecuzioni dei lavori. Un'esigenza che ora il Milleproroghe potrebbe annullare, perché d'ora in poi per qualunque azione o per realizzare un'opera saranno necessari il parere preventivo dal ministero delle Finanze e dalla Corte dei conti. Tondo ha già fatto sapere che la norma va modificata, altrimenti non sarà garantita l'operatività della struttura commissariale per l'allargamento della A4. Ciriani rafforza il Tondo-pensiero. «Si tratta di un grosso appesantimento delle procedure che - ha aggiunto il vicepresidente Fvg - non ha senso d'esistere se si vogliono velocizzare gli iter. Capisco che negli anni c'è forse stato un uso improprio delle ordinanze di Protezione civile, ma ora le gestioni commissariali rischiano di diventare farraginose. Chiediamo quindi - ha concluso Ciriani - che il nuovo meccanismo si applichi solo ai futuri commissari o che si chiarisca nel dettaglio il rapporto con la Corte dei conti». Ciriani sarà di nuovo a Roma domani. Quando ciò che sarà della Protezione civile si farà più chiaro. Forse. A difendere il Milleproroghe è invece il senatore del Pdl Ferruccio Saro. «La terza corsia e la laguna di Grado e Marano non corrono alcun rischio perché le risorse che sono a disposizione non saranno toccate. Era necessario, invece - ha detto Saro -, introdurre uno strumento per il controllo delle spese, perché è inaccettabile che lo Stato non ne sia a conoscenza. Per questo serviranno i pareri del ministero e della Corte dei conti, che però avranno l'obbligo di rispondere entro sette giorni. Non ci saranno problemi perché nessuno ha interesse a bloccare opere prioritarie per il Friuli Vg». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

mentre si addestra la protezione civile ripulisce il fiume**AMBIENTE**

AZZANO DECIMO S'è svolto sul territorio un addestramento di Protezione civile organizzato dal Comune di Azzano Decimo, a cui hanno partecipato, oltre ai volontari del gruppo locale, anche quelli di Fiume Veneto, Chions, Pravisdomini, Pasiano e Maniago. Scopo principale, la pulizia delle sponde del fiume Fiume da frascome, alberi secchi e vegetazione. Inoltre, sono state verificate le procedure operative dei volontari e la gestione delle risorse umane. L'intervento, concordato con l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Pordenone e con la competente Direzione regionale dei lavori pubblici, è stato realizzato nel tratto dal ponte della strada regionale 251 al ponte di Tiezzo in via IV Novembre. Vi hanno partecipato anche il sindaco facente funzioni, Vittorino Bettoli, e l'assessore comunale alla Protezione civile, Alessandro Tesolin, che si sono congratulati per l'importante lavoro svolto dai volontari a servizio della comunità. «Anche il cittadino deve fare la sua parte - hanno affermato i due amministratori - ripulendo i fossi di proprietà da quegli arbusti che impediscono il regolare deflusso delle acque, come previsto dal regolamento di polizia rurale e dall'ordinanza sindacale da poco emessa». Il municipio, infine, nei mesi scorsi ha inoltrato alla Protezione civile regionale un progetto generale di sistemazione idraulica del comune a completamento degli interventi già realizzati sul territorio, oltre ad aver sottoscritto una convenzione con il consorzio di bonifica Cellina-Meduna per le manutenzioni ordinarie e straordinarie del sistema idrografico minore. Ad aggiungersi a ciò, sono in fase di definizione con l'Acquedotto Basso Livenza anche alcuni interventi sulle fognature di capoluogo e frazioni.(m.p.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la nube arriva in italia ma il rischio è zero

GIAPPONE, EMERGENZA radioattività

La nube arriva in Italia «Ma il rischio è zero»

ROMA La nube radioattiva sprigionata dal tracollo delle centrali nucleari di Fukushima sta per arrivare nei cieli italiani. Ma gli esperti escludono che questo passaggio possa comportare rischi per la salute dei cittadini. Mentre in Giappone la terra continua a tremare (due scosse di magnitudo 6.3 e 6.2 ieri si sono susseguite nel giro di un'ora) ed il livello di radioattività continua a salire tanto da aver infestato anche l'acqua del mare intorno alla zona degli impianti, le masse d'aria contaminate, sospinte dai venti, sorvolano da giorni l'Europa. Dopo l'Islanda (ieri) e la Francia (oggi), la nube si affaccerà sulla nostra penisola domani. Secondo i calcoli del Servizio misure radiometriche del Dipartimento nucleare dell'Ispira però, i livelli di radiazione sarebbero molto bassi. Giancarlo Torri, responsabile, per l'Ispira, del monitoraggio dei valori precisa che si tratterà di livelli da mille a 10mila volte inferiori rispetto a quelli registrati a Chernobyl nel 1986. «L'eventuale esposizione sarebbe molto rapida - spiega Torri - e al momento non si rilevano rischi per la popolazione». Ben diversi i livelli di «materiale radioattivo» rilevato nelle acque dell'Oceano Pacifico antistanti il luogo dell'incidente nucleare. I tassi di iodio 131 e cesio 134 riscontrati in mare sono superiori alla norma, rispettivamente, di 126,7 e 24,8 volte. Dati che hanno convinto le autorità giapponesi ad elevare l'allerta alimentare intensificando i controlli sul pescato (pesce e frutti di mare) delle prefetture di Chiba e Ibaraki, a est di Tokyo. Il portavoce dell'esecutivo Yukio Edano non esclude di valutare la sospensione della vendita di pesce (dopo quella di latte e verdure) se le concentrazioni di radioattività dovessero aumentare ancora. Intanto quella di ieri è stata un'altra giornata di lavoro frenetico per i tecnici che da giorni lavorano ossessivamente per rimettere in sicurezza i reattori di Fukushima (danneggiati l'11 marzo scorso dallo tsunami seguito al terremoto di magnitudo 9). Nei sei reattori è finalmente stato ripristinato il collegamento all'alimentazione esterna, di nuovo operativa anche la sala di controllo. Ma l'Aiea avverte che dalla centrale continuano a propagarsi radiazioni, sebbene non si riesca ad intercettarne «la fonte». Il quotidiano aggiornamento del bollettino delle vittime del terremoto ha superato il numero di 22mila tra morti e dispersi. E il Giappone fa conti anche con i danni all'economia: la Sony ha bloccato fino a fine marzo la produzione dei suoi stabilimenti nipponici, Honda e Toyota hanno deciso di rinviare la riapertura delle loro fabbriche, in difficoltà anche Panasonic, Nikon e Canon. (a.d'a.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

mogliano, una famiglia sotto la piena del dese

Allagata giovedì, ora chiede sicurezza

MOGLIANO. La pioggia, il fiume che sale, la corsa per sistemare i sacchi di sabbia per evitare che l'acqua entri in casa. La tracimazione del fiume Dese, avvenuta nei giorni scorsi, viene raccontata dalla moglianese Chiara Gaggio. Che si unisce alla protesta di molti residenti. Chiara Giaggio abita da 25 anni una casa sulla riva del Dese, a Mogliano Veneto, in un borgo detto «Il turbine» dalla turbina del mulino, sorto nel 1500 per sfruttare l'energia del salto dell'acqua. Mercoledì scorso ha dovuto fare i conti con l'eccezionale piena del fiume e il rischio che l'acqua entrasse in casa: «Una precipitazione di pioggia, abbondante, ma non così da far pensare ad una piena e invece a partire dalle 11 del mattino l'acqua del Dese è cresciuta di livello». All'una il marito è stato costretto a sistemare vari sacchi di sabbia all'ingresso del punto più basso della casa, un magazzino: l'acqua poi è straripata a monte, con un allagamento dei campi circostanti scongiurando così il rischio di danni maggiori. Preoccupazione, impotenza, quasi disorientamento: questi i sentimenti degli abitanti della zona: «La parcellizzazione delle competenze, la mancanza di coordinamento, che si aggiungono alla sconsiderata utilizzazione del territorio di cui spesso si parla, ma quando ti tocca da vicino senti che non è solo un discorso - conclude Chiara - Zaia vuole più soldi per le opere fluviali. Come li spenderà? Ai Consorzi, gli unici che si muovono in questi casi sono stati tagliati i fondi».

Intanto il sindaco di Casale Bruna Battaglion risponde alle accuse dei giorni scorsi mosse dai residenti di via San Nicolò dopo l'eccezionale esondazione del Sile: «Nel nostro Comune ci sono più di 11 mila abitanti, abbiamo in tutto 36 dipendenti, più di così cosa potevamo fare? Continuano a tagliare i fondi ai Comuni: facciamo tutto ciò che è nelle nostre possibilità e la Protezione civile si è data da fare cercando di risolvere le situazioni di emergenza in tutto il nostro territorio».

zaia ha ceduto la sovranità sul nucleare - filippo tosatto

- Regione

«Zaia ha ceduto la sovranità sul nucleare»

Oggi seduta «calda» del consiglio veneto, l'opposizione promette battaglia e accusa

FILIPPO TOSATTO

VENEZIA. Una seduta ad alta tensione, quella in programma nel pomeriggio a Palazzo Ferro Fini. In apertura, il Pd chiederà la discussione immediata della sua mozione «No al nucleare in Veneto», accompagnando il documento con un duro attacco al governatore Luca Zaia. Quest'ultimo ha escluso a più riprese la costruzione di impianti atomici nel Veneto, sia per questioni energetiche («Abbiamo già raggiunto l'autosufficienza grazie alla centrale di Porto Tolle») che per la morfologia del territorio «densamente popolato ed esposto a rischio sismico». Ma le sue parole non rassicurano affatto l'opposizione: «Questa vicenda dimostra, una volta di più, la totale subalternità dell'amministrazione leghista al Governo di Roma», graffia il capogruppo democratico Laura Puppato «perché Zaia, che da ministro ha approvato il programma nucleare, a parole dice “non sul mio giardino” ma nei fatti approva il decreto legge che sottrae alle Regioni ogni facoltà decisionale in materia. Insomma, assistiamo alla cessione di sovranità su un tema vitale, altro che federalismo e autonomia».

Il riferimento è alla Conferenza Stato-Regioni del 3 marzo: nell'occasione il Governo, costretto a correggere il decreto legislativo sui siti nucleari alla luce dei rilievi della Corte Costituzionale (che ha dichiarato «illegittima» l'esclusione delle autonomie locali dai processi decisionali in materia energetica) presentò un nuovo testo che «includeva» gli enti locali nella procedura di localizzazione degli impianti, salvo riservare loro un parere puramente consultivo. Una linea accettata da Veneto, Lombardia, Piemonte, Campania; e respinta da tutte le altre Regioni ad eccezione del Lazio, assente dal voto. Ce n'è abbastanza per infiammare il comitato referendario «Vota Sì per fermare il nucleare», che oggi manifesterà davanti a Palazzo Balbi, sede della giunta: «Alla fine saranno il Governo e gli investitori privati a decidere dove imporre le centrali», sostengono «questa norma è autoritaria e, col consenso di Zaia, assume per il nostro Veneto un significato particolare perché, con il Delta, Chioggia e Cavarzere, il Polesine e la Bassa Veronese con Legnago, siamo una delle aree maggiormente candidate a ospitare un sito atomico».

Le richieste dei referendari, così, coincidono largamente con quelle contenute nella mozione democratica: presa di posizione dell'assemblea contro ogni forma di opzione nucleare; approvazione di un piano d'investimento per lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che utilizzino fonti rinnovabili; istituzione di un fondo di sostegno all'adeguamento di edifici pubblici e privati che intendano conseguire l'inserimento nella classe energetica B o A di casa-clima; ritiro del consenso al decreto del Governo.

Assai improbabile un'intesa bipartisan su queste basi. Se la Lega non nasconde i timori circa l'effetto Fukushima sull'elettorato, il Pdl appare vincolato al lealismo verso l'esecutivo Berlusconi, che del nucleare ha fatto un caposaldo programmatico. Tant'è. L'opposizione fiuta il vento e promette di dare battaglia. Senza sconti, stavolta.

Doberdo, sede della Protezione civile pronta per l'estate

Stampa questo articolo

Doberdò, sede della Protezione civile pronta per l'estate

DOBERDÒ «Tutti dovranno dare il loro contributo altrimenti la nuova sede non sarà pronta per l'estate». La struttura è un immobile ex caserma della Guardia di finanza in via Bonetti, inutilizzata da alcuni anni e ceduta dai militari al Comune. E' questo il primo traguardo che si è imposto il nuovo direttivo della Protezione civile di Doberdò insediatosi ufficialmente da due settimane con una cerimonia nel municipio, alla presenza dell'assessore Nordio Gergolet e di Ennio Medeot, responsabile del Distretto Carso-Isonzo con sede a Fogliano. Il nuovo coordinatore (nella foto a destra dell'assessore Gergolet) è Manuel Ferletic e si avvale della collaborazione di un trio: la vice Natasha Bastiani, che curerà anche i rapporti con la direzione di Palmanova, Saimon Ferfolja per il parco mezzi e Ivan Lacovic responsabile della sede. Per questo motivo sabato scorso hanno inviato solo una delegazione ridotta all'Esercitazione regionale, perché tutta la squadra è stata impegnata per lavorare alla nuova sede. Bisogna completare ancora le rifiniture, l'impianto elettrico, le pitture e una sistemata ai serramenti. Nel 2007 la regione aveva stanziato, infatti, 113mila euro per la ristrutturazione, una parte di contributi erano destinati anche all'acquisto di attrezzature, di mobili e dell'arredamento dei cinque locali a disposizione. «Una volta dentro- dice Ferletic - potremo completare il ricovero degli automezzi in quanto la Protezione civile ha già stanziato 40 mila euro». **Ciro Vitiello**

Isonzato, argini devastati dalle nutrie

Stampa questo articolo

Scoperte numerose tane durante l'esercitazione di Protezione civile. Gravi danni all'ambiente

Ben quattro grosse tane scavate dalle nutrie lungo l'argine dell'Isonzato a Fossalon. Il fenomeno, da tenere bene sotto controllo per i danni che le nutrie possono causare con i loro scavi agli argini, è emerso durante l'esercitazione di Protezione civile svoltasi domenica. Per quanto riguarda Grado si è trattato dell'impiego di 108 volontari, provenienti anche da varie altre località della Regione (di Grado ce n'erano 29) incentrato particolarmente proprio sulla verifica della situazione degli argini. E con la scoperta delle tane, nei medesimi punti dell'Isonzato è stato edentificato anche un esemplare di gambero che viene identificato come il "gambero della Louisiana". A fornire i dati è il coordinatore comunale Giuliano Felluga che sottolinea un altro serio e preoccupante problema, quello della precaria situazione dell'argine che corre lungo Valle Fonda. Nel complesso l'esercitazione è andata molto bene e, ancora una volta, ha evidenziato la preparazione di tutti i volontari. Il gruppo di Grado ha contestualmente verificato gli argini dal lato mare muovendosi a bordo di due mezzi della stessa Protezione civile. «Ottima inoltre la collaborazione con i radioamatori - afferma Felluga - che hanno consentito di mantenere i collegamenti con tutte le squadre sul territorio». Per quanto riguarda i gradesi sono ora in programma corsi specialistici per l'utilizzo delle varie attrezzature e il corso Sar, ovvero per i soccorsi in mare tenuto da Circomare per i volontari. E' inoltre in pieno svolgimento il corso per aspiranti subacquei che saranno poi impegnati nell'accompagnare i turisti appassionati di immersione nei fondali attorno all'Isola. In questi giorni si stanno inoltre ultimando gli atti per poter iniziare, sin dai primi di aprile, i lavori per realizzare un nuovo capannone che sarà destinato ad autorimessa, magazzino, sala per i radioamatori, sala per riunioni e sala per i cinofili. (an.bo.)

crolla muro, strada chiusa a slivia**IMPROVVISO CEDIMENTO**

Romita: forse ha contribuito il transito di mezzi pesanti AcegasAps

SLIVIA Crollo di un muro, con parziale cedimento della carreggiata, a Slivia. È accaduto sabato dopo le 14 e ad allertare il Comune, che ha prontamente inviato una squadra della Protezione civile per il transennamento dell'arteria, percorribile in entrambi i sensi di marcia, sono stati i titolari del ristorante "Sardoc". Ieri mattina, sul posto, si sono recati i tecnici, per compiere un nuovo sopralluogo, stimare l'entità dei danni e soprattutto valutare la necessità di chiudere la strada, onde evitare il rischio di ulteriori smottamenti del terreno. Di ieri l'ordinanza comunale che vieta la circolazione sul tratto. «Le cause del crollo del muretto, che delimita un'area agricola, restano al momento ignote - afferma il sindaco Giorgio Ret - ma certo ad aver influito sul quadro potrebbero essere state le abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi». «Valuteremo il ripristino in urgenza dell'area - annuncia l'assessore ai Lavori pubblici Massimo Romita - dirottando lì una parte dei fondi messi a bilancio per le manutenzioni stradali». Proprio alcuni giorni fa gli addetti comunali avevano terminato di sistemare la strada ponderale che conduce a Slivia ed è intensamente utilizzata dai residenti. «A contribuire a un indebolimento del muretto - ipotizza Romita - potrebbe esser stato anche il transito di mezzi pesanti, dal momento che da un po' di tempo AcegasAps ha spostato i cassonetti dell'immondizia in quel punto e il passaggio dei mezzi potrebbe aver determinato lo schianto del muro». (ti.ca.)

per avere centrali sicure serviranno molti decenni

- Attualità

<<>>

Il fisico nucleare Tuniz: «E l'Italia deve puntare anche su solare e geotermico» In arrivo a Trieste 60 scienziati internazionali per la scuola promossa da Obama

di Silvia Zanardi wTRIESTE Non è un caso ma lo sembra. A pochi giorni dallo scoppio del terrore nucleare in Giappone e mentre l'Italia si interroga sul suo destino energetico, Trieste si prepara ad accogliere 60 studenti-scientiati di tutto il mondo che assisteranno a un programma di ricerca sulla "sicurezza nucleare" con docenti esperti selezionati dalla Iaea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica. È la colonna portante della "Scuola sul rischio nucleare," voluta dal nostro governo e presentata da Obama al summit di Washington, che avrà luogo dall'11 al 22 aprile al Centro Internazionale di Fisica Teorica "Abdus Salam" (Ictp). È stata programmata più di un anno fa e il fisico triestino Claudio Tuniz, responsabile della Scuola per l'Ictp, spiega di che cosa si tratta. Prof. Tuniz, di quale "sicurezza nucleare" si parlerà? Di quella legata alla prevenzione degli atti dolosi e illecitiche mettono in pericolo la salute degli individui, specialmente attraverso l'irraggiamento diretto o la contaminazione ambientale. Per esempio? Caso lampante è quello di un aereo fatto precipitare su una centrale nucleare da un gruppo di terroristi. I reattori nucleari recenti non sono costruiti per resistere all'impatto di un Boeing, ma solo a quello di un piccolo veivolo. Lo scopo è capire come costruirli e prevenire i furti e il contrabbando di materiali radioattivi come l'uranio e il cobalto. Dopo il Giappone, ci si interroga sul futuro energetico italiano e europeo. Che idea si è fatto del ruolo dell'Europa sul tema? Dovrebbe avere un ruolo maggiore nel trattare l'uso delle tecnologie nucleari. Per il momento, infatti, lascia ampia libertà ai singoli Stati, non incoraggiando né scoraggiando l'uso del nucleare. E dei nuovi siti che dovrebbero sorgere al confine con il Veneto? Bisogna fermarsi e ragionare. Il nostro Paese, e il Friuli Venezia Giulia in particolare, sono ad alto rischio sismico. Mi pare assurdo che un paese come la Germania investa sul solare, mentre noi, certamente più favoriti sotto questo aspetto, puntiamo più sull'atomo. Cosa significa, che rifiuta le centrali? No. Come fisico nucleare non ho preconcetti sull'uso sicuro dell'energia ma abbiamo davanti decenni di ricerca prima di poter costruire reattori veramente sicuri, economici, e che non favoriscano la proliferazione nucleare. E poi c'è il problema, ancora aperto, dello stoccaggio dei rifiuti nucleari: l'Italia non ha tuttora un deposito per i rifiuti a basso livello radioattivo, prodotti anche dagli ospedali. Dobbiamo guardare anche ad altro quindi.. Certo. La ricerca deve puntare sì al nucleare ma anche a tutte le energie alternative, quindi al solare e al geotermico. Contando che, inoltre, vanno fatti grandi passi avanti sul risparmio: è stato calcolato che, senza variare di molto il nostro stile di vita, potremmo risparmiare fino al 48% del nostro consumo energetico annuale. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La nube arriva in Italia <Ma il rischio è zero>

Stampa questo articolo

GIAPPONE, EMERGENZA radioattività

La nube arriva in Italia «Ma il rischio è zero»

ROMA La nube radioattiva sprigionata dal tracollo delle centrali nucleari di Fukushima sta per arrivare nei cieli italiani. Ma gli esperti escludono che questo passaggio possa comportare rischi per la salute dei cittadini. Mentre in Giappone la terra continua a tremare (due scosse di magnitudo 6.3 e 6.2 ieri si sono susseguite nel giro di un'ora) ed il livello di radioattività continua a salire tanto da aver infestato anche l'acqua del mare intorno alla zona degli impianti, le masse d'aria contaminate, sospinte dai venti, sorvolano da giorni l'Europa. Dopo l'Islanda (ieri) e la Francia (oggi), la nube si affaccerà sulla nostra penisola domani. Secondo i calcoli del Servizio misure radiometriche del Dipartimento nucleare dell'Ispira però, i livelli di radiazione sarebbero molto bassi. Giancarlo Torri, responsabile, per l'Ispira, del monitoraggio dei valori precisa che si tratterà di livelli da mille a 10mila volte inferiori rispetto a quelli registrati a Chernobyl nel 1986. «L'eventuale esposizione sarebbe molto rapida - spiega Torri - e al momento non si rilevano rischi per la popolazione». Ben diversi i livelli di «materiale radioattivo» rilevato nelle acque dell'Oceano Pacifico antistanti il luogo dell'incidente nucleare. I tassi di iodio 131 e cesio 134 riscontrati in mare sono superiori alla norma, rispettivamente, di 126,7 e 24,8 volte. Dati che hanno convinto le autorità giapponesi ad elevare l'allerta alimentare intensificando i controlli sul pescato (pesce e frutti di mare) delle prefetture di Chiba e Ibaraki, a est di Tokyo. Il portavoce dell'esecutivo Yukio Edano non esclude di valutare la sospensione della vendita di pesce (dopo quella di latte e verdure) se le concentrazioni di radioattività dovessero aumentare ancora. Intanto quella di ieri è stata un'altra giornata di lavoro frenetico per i tecnici che da giorni lavorano ossessivamente per rimettere in sicurezza i reattori di Fukushima (danneggiati l'11 marzo scorso dallo tsunami seguito al terremoto di magnitudo 9). Nei sei reattori è finalmente stato ripristinato il collegamento all'alimentazione esterna, di nuovo operativa anche la sala di controllo. Ma l'Aiea avverte che dalla centrale continuano a propagarsi radiazioni, sebbene non si riesca ad intercettarne «la fonte». Il quotidiano aggiornamento del bollettino delle vittime del terremoto ha superato il numero di 22mila tra morti e dispersi. E il Giappone fa conti anche con i danni all'economia: la Sony ha bloccato fino a fine marzo la produzione dei suoi stabilimenti nipponici, Honda e Toyota hanno deciso di rinviare la riapertura delle loro fabbriche, in difficoltà anche Panasonic, Nikon e Canon. (a.d'a.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

in caso di piena l'allarme scatta via telefono pronto il piano di emergenza a travacò - davide aiello

Durante l'emergenza fornirà anche previsioni dell'andamento dell'inondazione

In caso di piena l'allarme scatta via telefono Pronto il piano di emergenza a Travacò

DAVIDE AIELLO

TRAVACO'. Il Consiglio comunale di Travacò ha approvato all'unanimità il nuovo piano d'emergenza comunale, interamente redatto dai volontari del gruppo della Protezione civile locale. Questo strumento è di fondamentale importanza nel caso fosse necessario fronteggiare una piena, in quanto prevede in modo assolutamente dettagliato tutte le azioni da mettere in atto nelle diverse fasi di una ipotetica emergenza: dalla fase di preallarme fino a quella di una eventuale evacuazione del territorio. L'allarme ai residenti sarà dato via telefono a ciascuna famiglia, i volontari passeranno direttamente a casa da pensionati e persone in difficoltà. Il piano fornisce, inoltre, degli importanti indicatori (basati sull'elaborazione dei livelli dei fiumi registrati nelle piene passate) in grado di prevedere, con una buona approssimazione, l'evoluzione di un fenomeno di piena. «E' un vanto - spiega Davino Gelosa, assessore del Comune e coordinatore del gruppo comunale di Protezione civile - annoverare tra le proprie fila non solo volontari disposti a prestare il loro aiuto su tutto il territorio nazionale (sono stati presenti più volte in Abruzzo e in Veneto), ma anche professionisti capaci di curare la stesura di un documento di questo tipo, che potrebbe risultare fondamentale a mitigare gli effetti di una possibile calamità».

BIELLA. Domanda: vista la presenza ai confini piemontesi di centrali nucleari svizzere e francesi, e l'estrema vicinanza dell'impianto vercellese di Trino, ...

Xxx

«IN CASO DI INCIDENTE NUCLEARE POSSIAMO SOLO PREGARE LA MADONNA»

Xxxx

Volontari biellesi della Protezione civile in Abruzzo

BIELLA - Domanda: vista la presenza ai confini piemontesi di centrali nucleari svizzere e francesi, e l'estrema vicinanza dell'impianto vercellese di Trino, il Biellese è pronto ad affrontare un'emergenza radioattiva? Risposta: «Nella malaugurata ipotesi di un'evenienza del genere l'unica cosa che possiamo fare è pregare la Madonna d'Oropa e aspettare aiuti esterni nazionali di Vigili del fuoco ed Esercito. Altro non possiamo fare».

Le parole di Gianni Bruzzese, responsabile del Coordinamento provinciale della Protezione civile - che riunisce tutti i gruppi sparsi sul territorio ad eccezione del comune di Biella - non ammettono repliche: «Non abbiamo e non abbiamo avuto mezzi e attrezzature da impiegare in questi casi e, se in caso li avessimo, nessuno ci ha mai spiegato come utilizzarli». Una carenza "strutturale" che non riguarda solo la Protezione civile biellese ma tutti i coordinamenti regionali. Anche ad Asti, Alessandria, Cuneo, Verbania, ecc, la risposta non sarebbe diversa. «E' una questione - spiega ancora Bruzzese - che non è mai stata affrontata probabilmente perchè avendo rinunciato a suo tempo al nucleare è stata data per scontata l'impossibilità che questi incidenti potessero interessare il nostro territorio. Ovviamente non è così visto che il Piemonte è circondato da non meno di 20 impianti e i confini non possono far da barriera alle conseguenze di simili catastrofi». Premesso questo l'analisi di mezzi specifici in dotazioni ai gruppi di Protezione civile è impietosa: «Tute di protezione? Nulla. Mezzi per la decontaminazione? Nulla. Rilevatori di radioattività? Nulla. Non c'è nulla. Ma a conferma di quanto ho detto in precedenza, il problema è di fondo e riguarda l'intero sistema nazionale. Faccio un esempio chiarificatore. I volontari della Protezione civile sono spesso chiamati a frequentare appositi corsi per mantenere adeguate le proprie competenze professionali. I corsi sono tantissimi e vengono svolti in continuazione ma posso assicurarle che da quando sono nella Protezione civile, ed è ormai un decennio, non ho mai sentito di specifici corsi riguardante il nucleare. Penso proprio che non siano mai stati attivati». E' possibile pensare che dopo quanto sta accadendo in Giappone la situazione possa cambiare e che la Protezione civile possa essere messa in condizione di far fronte a incidenti così gravi? «In Italia tutto è possibile - continua Bruzzese - e quindi non mi stupirei in un improvviso, quanto poi estemporaneo, cambiamento di rotta ma penso che non cambierà nulla. Anche perchè ci sono gravi problemi economici, sempre più difficili da risolvere». Come avviene in tutti i campi del settore pubblico, anche nei coordinamenti di Protezione civile infatti, la cassa "piange". «Diversi anni fa i corsi per il conseguimento della speciale patente da parte dei volontari - conclude il coordinatore - sono stati sostenuti grazie ai contributi dell'amministrazione provinciale e del Centro servizi volontariato. A quanto si legge, per evitare il fallimento la Provincia ha dovuto istituire la tassa sui passi carrai mentre i fondi a disposizione del Csv sono dimezzati: in altre parole non ci sono più soldi. Con quelli a nostra disposizione ormai siamo costretti a fare i salti mortali per mantenere una certa operatività. Di più non riusciamo». «Se mai dovesse capitare un disastro nucleare - conclude con rassegnazione - l'unica cosa è rivolgersi alla Madonna di Oropa per avere una nuova intercessione».

Articolo pubblicato il 23/03/11

La Protezione civile si fa già apprezzare

(p. zuc.) L'unità fa la forza: è stato decisivo, nei giorni scorsi, il contributo della Protezione civile comunale (nella foto, con l'assessore Tonino Filippone e l'imprenditore Antonio Ciappesoni) per la gestione anche degli eventi legati al 150esimo dell'Italia. Il gruppo è nato da pochi mesi, ma già fa sentire il proprio peso nei più diversi ambiti della vita civica. A Bulciago la protezione civile s'è appena costituita e conta attualmente una ventina di iscritti; il coordinatore, nominato dal sindaco Egidia Beretta in accordo coi volontari stessi, è Mauro Viganò. Sempre l'amministrazione ha deciso recentemente l'assegnazione a mo' di sede dell'ex casa degli obiettori di coscienza. Nell'ultimo bilancio comunale sono stati previsti 6 mila euro per sostenere la protezione civile.

<!--

Centotrenta volontari all'opera per pulire i torrenti

Sabato grande dispiegamento di uomini e mezzi

In Bassa valle interventi sugli alvei e gli argini di quattro corsi d'acqua, tra cui Vallate e Lesina

DUBINO(a.a.) Erano circa 130 sabato i volontari dei diversi gruppi di protezione civile dei Comuni della Bassa valle che hanno preso parte all'operazione Fiumi Puliti, promossa e sostenuta da Provincia e Regione. In tutto sono stati 4 i torrenti su cui si è intervenuti, con la partecipazione dei gruppi di Dubino, Mantello, Traona, Forcola e Cosio sul Vallate, Delebio, Piantedo, Andalo e Rogolo sul Lesina, Talamona, Tartano, Morbegno e Albaredo sul Roncaiola e Ardenno e Buglio sul Gaggio. Quelle sul Vallate e sul Lesina sono state le operazioni più imponenti, con l'ausilio sul Vallate (dove sono stati impegnati circa 50 volontari) della colonna mobile per la rimozione e il trasporto dei tronchi presenti nell'alveo.

«Gli interventi effettuati - sostiene il presidente del comitato di controllo provinciale Walter Pilatti - sono parte di un più ampio progetto di manutenzione e pulizia dei torrenti con lo scopo primario della sicurezza del territorio. Il significativo impegno della Provincia per il sostegno di questa iniziativa che coinvolge l'intero territorio di Valtellina e Valchiavenna si traduce nel concreto in un contributo ai gruppi comunali commisurato all'impegno dei volontari coinvolti». La Bassa valle, dove sabato hanno effettuato il sopralluogo degli interventi l'assessore provinciale Giuliano Pradella con il presidente del comitato di controllo provinciale Pilatti, il responsabile della pc della Comunità montana di Morbegno Stefano Marieni e il responsabile provinciale Graziano Simonini, sarà al centro di un altro intervento Fiumi Puliti che si svolgerà in autunno su altri torrenti del mandamento.

<!--

Val Canale, tempo di pulizie via ogni ostacolo dall'alveo

caiolo

Val Canale, tempo di pulizie

via ogni ostacolo dall'alveo

CAIOLO (d. lu.) - Pulizie di primavera a Caiolo: dispiegamento di mezzi ieri nel piccolo comune orobico e anche di volontari del gruppo locale di protezione civile, coordinati dal sindaco Giuseppe Pirana, per ripulire il torrente Val Canale. La squadra è intervenuta sul tratto finale del corso d'acqua che a più riprese in passato ha creato non pochi problemi al centro abitato. Si è operato in prossimità dell'area artigianale, nella parte pianeggiante, ripulendo il corso e gli argini dalle ramaglie rimaste sul terreno dopo il taglio di alberi fatto nella stagione invernale. «Un taglio d'alberi - puntualizza il sindaco Pirana - che era stato consigliato e autorizzato all'amministrazione del genio civile, per liberare l'alveo da eventuali ostacoli». Alla guida di un «biotrituratore che ci è stato gentilmente prestato dalla Fondazione Fojanini», il primo cittadino ha provveduto a ridurre i resti del taglio di legname in piccolissimi pezzi. «Gli altri mezzi agricoli, tra cui un trattore - prosegue - ci sono invece stati forniti dall'azienda agricola Gusmeroli che ha sede sul nostro territorio. Grazie a questa collaborazione siamo riusciti a ripristinare la situazione e a ripulire il torrente dal materiale che era rimasto dopo il taglio d'alberi. Un intervento di pulizia che consente non solo di mantenere il territorio e di salvaguardare il corso d'acqua, ma anche di scongiurare il pericolo di incendi, considerando anche il particolare periodo primaverile» conclude. Era il giugno del 2001 quando il torrente Val Canale, esondato, aveva trascinato a valle fango, pietre e alberi, in seguito alle forti precipitazioni di quel periodo.

<!--

Con la Prociv è stato un anno più sicuro

Gavirate

Con la Prociv

è stato un anno

più sicuro

gavirate Circa duemiladuecento ore di lavoro, nuovi volontari iscritti, intensa attività di prevenzione e controllo del territorio e collaborazione con le scuole del paese. E' più che positivo il bilancio delle attività svolte nel corso dell'anno 2010 da parte della Protezione Civile di Gavirate.

L'anno appena trascorso, come del resto anche il 2009, si è contraddistinto per l'allarme insetti. «Allarme scattato diverse volte - spiega Luigi Cassani, consigliere comunale delegato alla Prociv - e che ha visto i volontari impegnati nel territorio gaviratese sotto delegazione della provincia». Sicurezza del territorio e salvaguardia dell'ambiente sono altri due campi in cui i volontari sono stati impegnati maggiormente. «Abbiamo messo in sicurezza alcune aree di Oltrona al Lago e di Gavirate - prosegue Cassani - rimuovendo parecchi alberi pericolanti o abbattuti, identificando ed individuando zone del territorio soggette a rischi e realizzando interventi per evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danno conseguenti a possibili eventi calamitosi».

Il gruppo della Prociv gaviratese è composto da una quarantina di elementi, numero in costante crescita negli anni. «Il fatto di raggiungere i quaranta elementi - sottolinea il consigliere - ci ha permesso di coprire tutti i servizi richiesti; la forza si basa sul gruppo». I volontari svolgono un ruolo prezioso anche per le scuole, nel campo dell'educazione stradale e ambientale, a partire dalla prima fino alla quinta elementare con progetti differenziati.

Fondamentale il ruolo della Protezione Civile anche per la gestione delle varie e tante manifestazioni che vengono organizzate a Gavirate. In estate, l'esperienza verrà ripetuta anche quest'anno, i volontari svolgono un servizio di pattugliamento del lago di Varese per tutelare l'intera area lacustre da eventuali e possibili emergenze. «L'impegno della protezione civile si esplica in molteplici attività svolte dai nostri volontari con un impegno ed una competenza sempre in accrescimento» conclude commentando soddisfatto Cassani.

Matteo Fontana

<!--

frana a castelcucco, riaperta la strada

MARTEDÌ, 22 MARZO 2011

- Provincia

Maltempo sulla Pedemontana: sindaci polemici sul ritardo e sull'esiguità dei fondi regionali

CASTELCUCCO. E' stata riaperta nel tardo pomeriggio di ieri la strada comunale. La frana di sabato, causa una forte grandinata, aveva invaso la carreggiata con grossi massi. La Pedemontana ancora una volta si ritrova in ginocchio a causa del maltempo. Il tutto dopo che l'alluvione di novembre ha messo messo in difficoltà un gran numero di attività commerciali, oltre che di famiglie.

Nonostante tutto i primi contributi da parte della Regione arrivano con il contagocce. «Intanto abbiamo ricevuto un finanziamento di 11 mila euro - dichiara il sindaco Paolo Mares - capisco che ci sono realtà dove l'alluvione ha colpito maggiormente e che le casse dello Stato e della Regione non hanno molti soldi però dobbiamo intervenire al più presto per sanare i danni dello smottamento che c'è stato a novembre, dobbiamo ricostruire la struttura di contenimento che c'era già in passato». I soldi arrivano, ma non bastano per portare avanti i lavori. «Fortunatamente - dice il sindaco di Paderno, Giovanni Bertoni - questo fine settimana non abbiamo subito grossi danni, anche noi abbiamo ricevuto una prima parte dei soldi per l'alluvione: 80 mila euro circa. Adesso aspettiamo la seconda parte».

Ma il più amareggiato è il sindaco di Fonte, Massimo Tondi. «Di 200 mila euro richiesti ci hanno dato intanto solo il 10% - dichiara il sindaco - abbiamo spese di oltre 40 mila euro solo per il geometra e il geologo per il problema della frana della collina Nervo. Capisco che è un periodo molto critico per tutti, ma dobbiamo garantire la sicurezza ai nostri cittadini e spero che il resto del contributo richiesto arrivi presto».

I danni ammontano a 200 mila euro, causati da una frana della collina Nervo in via Montegrappa. Per una giornata intera i sassi hanno sbarrato la porta di un'abitazione. La famiglia è rimasta prigioniera all'interno della loro abitazione per diverso tempo fino all'arrivo dei soccorritori: «Anche se non è un pericolo immediato che la collina frani all'improvviso dobbiamo garantire ugualmente la sicurezza ai nostri cittadini. Capisco - conclude Tondi - che è un periodo molto critico per tutti, ma spero che il resto del contributo arrivi presto».

troppa pioggia, indagine sull'argine del monticano - claudia stefani

MARTEDÌ, 22 MARZO 2011

- Provincia

Troppa pioggia, indagine sull'argine del Monticano

Due strade chiuse al traffico per le verifiche a cura del genio civile

Stop al traffico nelle vie Vivan e Sala di Sotto Sono terminati i prosciugamenti negli scantinati

CLAUDIA STEFANI

MOTTA DI LIVENZA. Dopo l'ultima ondata di pioggia record, da questa mattina i tecnici del genio civile sono sull'argine del Monticano per indagini geologiche e geotecniche sulle arginature. Via Sala di Sotto e via Vivan, nel tratto compreso tra l'intersezione con via Redigole fino al confine con Gorgo, resterà chiusa al traffico fino alle 18 di domani e comunque fino a quando i lavori non saranno terminati. La chiusura delle strade è stata richiesta dal genio civile per consentire ai tecnici di lavorare in sicurezza. Il lavoro è finalizzato all'acquisizione dei parametri per le verifiche di tenuta e stabilità del corpo arginale del Monticano. Durante le ultime piogge infatti si era verificata una frana che aveva creato preoccupazione. Si rende necessario quindi uno studio approfondito della stabilità dell'argine in vista di una manutenzione. Opera che in alcuni tratti è già in atto. Il fiume Monticano è un sorvegliato specialissimo a Motta, anche di più della Livenza in quanto storicamente è quello che ha avuto fenomeni di esondazione maggiori e più numerosi. Le ultime piogge, oltre a danneggiare ulteriormente le già duramente provate arginature dei fiumi, hanno anche allagato il centro cittadino. Via De Gasperi, via Riva Monticano, via I Maggio e via Dante sono state le vie più provate che hanno subito gli allagamenti di garage e scantinati. Ora che sono stati completamente svuotati e la situazione è tornata alla normalità è tempo di polemiche. Sabato mattina una delegazione composta di quattro famiglie residenti in via I Maggio ha incontrato il sindaco Paolo Speranzon per avere chiarimenti su quanto accaduto e sulle soluzioni per il futuro. Il precedente allagamento del centro cittadino si era verificato nel 2005. Il primo cittadino ha più volte ormai ripetuto che il tempo non è più affidabile come un tempo e le precipitazioni non sono prevedibili. I fatti degli ultimi tempi rendono necessario un potenziamento delle idrovore nel territorio comunale, proposta già avanzata al consorzio di bonifica. Tra la gente spunta l'ipotesi di malfunzionamenti o addirittura di una rottura di una delle idrovore, ipotesi che il sindaco ha sempre escluso, il quale ha invece sostenuto che le idrovore sono state attivate dalla mattina di mercoledì 16 quando le precipitazioni si sono intensificate. In effetti bisogna sempre ricordarsi che la quantità d'acqua caduta in sole 48 ore è stata da record: quasi il doppio di quella caduta nel novembre scorso. Il gruppo di minoranza Pd ha chiesto a gran voce che qualcuno, sindaco Speranzon, presidente della commissione consiliare per il rischio idrogeologico Carlo Pesce, il Consorzio di Bonifica Piave e chiunque abbia avuto qualche autorità sulla questione spieghi alla cittadinanza con un comunicato ufficiale cosa abbia portato agli allagamenti, definiti «una vergogna» dal capogruppo Maurizio Orlando. Per il momento il sindaco ha chiesto alla Regione lo stato di calamità per gli allagamenti auspicando che la Regione lo assegni contribuendo così al risarcimento, almeno parziale, dei danni subiti dai cittadini.

pieve di soligo: rientra l'emergenza

MARTEDÌ, 22 MARZO 2011

- Provincia

Terminati i lavori nelle vie Peron, Maserai e Col Stoc

PIEVE DI SOLIGO. Nonostante le precipitazioni dello scorso autunno mostrino ancora i loro segni sulle colline di Solighetto, le tre frane che avevano destato apprensione tra residenti, proprietari e amministratori sono state sistemate. Oltre alla disponibilità dei privati, parte del merito va ad Enrico Gaiotti, titolare della ditta E.G. scavi di Farra, cui il comune di Pieve di Soligo aveva affidato i lavori di emergenza. In via Peron è stata ricostituita la sede viaria della strada comunale, letteralmente sprofondata con la frana di Ognissanti, e sostituita la condotta delle acque meteoriche. Qui la giunta Sforza è intervenuto con 6 mila e 300 euro, mentre l'intervento del proprietario confinante è stato ben superiore. Completati anche i lavori di ripristino di via Maserai, oggetto di tre opere di contenimento in terra rinforzata con geogriglie. In questo punto la frana aveva isolato alcune famiglie e l'intervento degli operatori comunali, in più riprese, aveva consentito la creazione di una viabilità alternativa di emergenza e la realizzazione di un passaggio provvisorio sopra la frana. Anche in questo caso, in attesa del parziale rimborso regionale, i privati hanno anticipato diverse decine di migliaia di euro. La frana su via Col Stoc che aveva completamente sbarrato l'accesso alla valle, infine, è stata superata con un passaggio provvisorio, ma funzionale, che consente agli agricoltori di accedere ai vigneti ed alla stalla che era rimasta isolata. Qui il comune di Pieve di Soligo è intervenuto con lavori per 3 mila e 600 euro, in attesa che i proprietari partano con un definitivo intervento di sistemazione. (g.z.)

pericolo per frana: chiusa la provinciale - glauco zuan

MARTEDÌ, 22 MARZO 2011

- Provincia

Pericolo per frana: chiusa la provinciale

Il cedimento del terreno minaccia un'abitazione tra Guia e Combai. Oggi la verifica

GLAUCO ZUAN

VALDOBBIADENE. Torna l'incubo frane sulla Sp36, martoriato collegamento tra Valdobbiadene e Miane. Superate indenni le precipitazioni di martedì e mercoledì scorsi, le colline non hanno retto al temporale di sabato sera. Una frattura del terreno sta ora minando la stabilità di una casa al confine tra Guia e Combai. La Provincia, per precauzione, ha chiuso la circolazione su entrambi i sensi di marcia.

Cristina Pin, sindaco di Cison, il comune della pedemontana trevigiana più colpito da frane e alluvioni, lo aveva profetizzato: «Il territorio continua ancora ad accusare le ferite delle precipitazioni di Ognissanti. Non riusciamo ad uscire da quella tragica alluvione di novembre». E' così anche nei limitrofi comuni di Valdobbiadene e Miane. I primi monitoraggi della settimana scorsa non avevano fatto emergere situazioni particolarmente pericolose, salvo il riacutizzarsi di frane e smottamenti collinari già censiti tra novembre e dicembre. E' bastato un semplice temporale tra sabato e domenica per rompere la tregua di tre giorni concessa dal maltempo. Giusto al confine tra i due comuni, dove il prosecco di Guia cede il testimone ai castagni di Combai, una frattura del terreno in una proprietà privata sta minando la stabilità di un rustico a monte, utilizzato nel fine settimana da una famiglia veneziana. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco ed i tecnici della Provincia. Non è una frana o uno smottamento, ma una spaccatura del terreno che incombe sulla Sp36 a valle. «La strada è libera, non è stata invasa da materiale - spiega il presidente Leonardo Muraro - ma i tecnici, per precauzione, hanno preferito bloccare la circolazione in entrambi i sensi di marcia». C'è il rischio che la frattura evolva in una frana o, peggio, che crolli la casa. In tal senso, ieri la circolazione è stata bloccata per permettere ai proprietari di intervenire e mettere in sicurezza l'area. Già oggi la Sp36 potrebbe essere riaperta.

sacchi di sabbia contro le piene del dese

MARTEDÌ, 22 MARZO 2011

- Provincia

I residenti: «Così ci siamo salvati dall'alluvione». Proteste a Mogliano, polemiche a Casale

MOGLIANO. La pioggia, il fiume che sale, la corsa per sistemare i sacchi di sabbia per evitare che l'acqua entri in casa. La tracimazione del fiume Dese, avvenuta nei giorni scorsi, viene raccontata dalla moglianese Chiara Gaggio. Che si unisce alla protesta di molti residenti.

Chiara Giaggio abita da 25 anni una casa sulla riva del Dese, a Mogliano Veneto, in un borgo detto «Il turbine» dalla turbina del mulino, sorto nel 1500 per sfruttare l'energia del salto dell'acqua. Mercoledì scorso ha dovuto fare i conti con l'eccezionale piena del fiume e il rischio che l'acqua entrasse in casa: «Una precipitazione di pioggia, abbondante, ma non così da far pensare ad una piena e invece a partire dalle 11 del mattino l'acqua del Dese è cresciuta di livello». All'una il marito è stato costretto a sistemare vari sacchi di sabbia all'ingresso del punto più basso della casa, un magazzino: l'acqua poi è straripata a monte, con un allagamento dei campi circostanti scongiurando così il rischio di danni maggiori. «Campi, per fortuna, non case: mai visto finora un evento del genere, eccezionale per rapidità di comparsa, persistenza, entità». Preoccupazione, impotenza, quasi disorientamento: questi i sentimenti degli abitanti della zona: «La parcellizzazione delle competenze, la mancanza di coordinamento, che si aggiungono alla sconsiderata utilizzazione del territorio di cui spesso si parla, ma quando ti tocca da vicino senti che non è solo un discorso - conclude Chiara - Zaia vuole più soldi per le opere fluviali. Come li spenderà? Ai Consorzi, gli unici che si muovono in questi casi sono stati tagliati i fondi».

Polemiche a Casale. Il sindaco di Casale Bruna Battaglion risponde alle accuse dei giorni scorsi mosse dai residenti di via San Nicolò dopo l'eccezionale esondazione del Sile: «Nel nostro Comune ci sono più di 11 mila abitanti, abbiamo in tutto 36 dipendenti, più di così cosa potevamo fare? Continuano a tagliare i fondi ai Comuni: facciamo tutto ciò che è nelle nostre possibilità e la Protezione civile si è data da fare cercando di risolvere le situazioni di emergenza in tutto il nostro territorio». In molti, nei giorni scorsi, avevano criticato l'amministrazione ritenuta colpevole di non aver avvisato in tempo i cittadini dell'allerta maltempo. Critiche anche allo scaricabarile tra gli enti pubblici coinvolti. «Ma come potevamo fare? Non abbiamo mica la sfera di cristallo - sostiene il sindaco - abbiamo dichiarato lo stato di emergenza quando la situazione è degenerata. Si sapeva che sarebbe arrivato il maltempo e la pioggia. Coloro che vivono vicino al Sile, in case che spesso si trovano sotto il livello del fiume, sanno che vanno incontro a questo rischio. Quella dei giorni scorsi poi è stata comunque una situazione del tutto particolare: il fiume è aumentato di livello con una velocità impressionante».

nuova idrovora: il giallo dei 600 mila euro - alessandro viezzer

MARTEDÌ, 22 MARZO 2011

- Provincia

Nuova idrovora: il giallo dei 600 mila euro

La Regione non ha stanziato il denaro per la realizzazione dell'impianto dei Paludei

MALTEMPO E POLEMICHE Il sindaco: «E' un ritardo inspiegabile» Il Consorzio: «Il progetto esiste già»

ALESSANDRO VIEZZER

ODERZO. Fa discutere ad Oderzo il caso dei 600 mila euro, che la Regione dovrebbe stanziare per risistemare l'impianto idrovoro dei Paludei e dei quali, però, non c'è ancora il finanziamento. Se da una parte il Comune di Oderzo - come conferma il sindaco Pietro Dalla Libera - ha già stanziato i suoi 600 mila euro per rifare l'impianto idrovoro, dall'altra non si capisce il motivo del ritardo da parte della Regione nel trovare il finanziamento per i 600 mila euro rimanenti di sua competenza. Ed intanto, ad ogni nubifragio accade che il quartiere della zona viene inondato, tanto da creare disagi inimmaginabili per i residenti di via Donizetti e zone circostanti, inducendo il Comune di Oderzo a chiedere lo stato di calamità.

«Il nostro personale è sempre stato reperibile nel momento della necessità - spiega Massimo Patella, direttore del consorzio bonifica «Piave» -. Il punto di riferimento è quello della Protezione Civile, peraltro ben gestito dall'amministrazione comunale, che si trova nella palazzina della Guardia di Finanza. Dal punto di vista tecnico il fenomeno dell'esondazione va di nuovo approfondito. In ogni caso l'idrovora vecchia è da cambiare. Esiste questo accordo di programma, che non ha coinvolto soltanto il Comune ed il Consorzio di Bonifica ma anche la Regione. Ma anche la Regione avrà problemi di finanziamento perché soldi non ce ne sono da parte loro. Il progetto comunque c'è e c'è tutto quello che serve, ma credo che in questo momento ci sia qualche difficoltà a portare a casa quei 600 mila euro da parte della Regione. La realtà è una. Sappiamo benissimo come il bilancio regionale sia stato tagliato quest'anno. I problemi non sono soltanto di oggi, ma si ripercuotono evidentemente da qualche tempo. In ogni caso i 600 mila euro dal Comune non sono sufficienti per rifare l'idrovora e non si può realizzare un'opera fatta a metà. Inoltre è prevista anche una cassa di espansione sempre a Fratta».

Il primo cittadino di Oderzo, Pietro Dalla Libera, è seccato: «Abbiamo messo a disposizione già nel 2007 i nostri 600 mila euro - spiega - sono disponibili. Quando loro partono con i lavori, i soldi sono messi a bilancio liquidi e pronti per essere spesi. Anzi, ci secca averli tenuti lì per quattro anni, perché è un'opera che dovevano fare subito. Il progetto esecutivo, predisposto dal Consorzio Bonifica, ci è stato presentato due anni fa e noi l'avevamo approvato. Per quanto io ne sapessi, gli altri 600 mila euro, la Regione li aveva messi, perché era stata firmata anche una convenzione tra il Comune di Oderzo, la Regione ed il consorzio, con il quale era previsto questo impegno. Sono due anni e non si va avanti. Poi è un altro problema da chiarire. Questo progetto finanziato dalla Regione, riguardava anche Motta di Livenza, perché anche lì dovevano fare gli impianti idrovori. Insomma, è il consorzio Piave che deve andare avanti e che finalmente spieghino ai cittadini perché non lo hanno fatto». Intanto, la giunta ha disposto la conferenza dei servizi con il consorzio Piave ed il Genio Civile, per coordinare le operazioni in eventualità dell'arrivo delle piogge primaverili, concertando sull'avvio dei nuovi impianti idrovori; riunione che si terrà nella sede municipale di Ca' Diedo venerdì 25 marzo alle ore 11.

il sindaco incontra i cittadini dopo l'allagamento**ESONDAZIONE A CUSIGNANA**

GIAVERA. Dopo l'alluvione che ha colpito Cusignana l'amministrazione comunale ha deciso di ascoltare quello che i cittadini hanno da dire sull'accaduto. Questa sera all'Osteria da Ciodet, il sindaco Fausto Gottardo incontrerà gli abitanti di via Canova alle 21 per parlare delle problematiche della zona e dei lavori di bonifica che amministrazione e genio civile stanno facendo sui torrenti Giavera e Giaveretta e sui fossati comunali. Sembra che si voglia risolvere con i cittadini un problema che affligge Cusignana bassa da più di 40 anni e che fino ad ora non ha mai trovato una soluzione definitiva. I cittadini che si sono lamentati per la cattiva gestione dei fossati da parte dei contadini e quelli che invece avevano incolpato l'errata pulizia, avranno la possibilità di essere ascoltati e avranno sicuramente molto da dire, soprattutto che ha avuto più danni dopo l'esondazione del Giavera. (eri.f.)

Arriva dal Trentino la casa di legno che resiste ai terremoti

Testato presso i laboratori nipponici Sofie, il prototipo Cnr-Ivalsa, aveva resistito alla simulazione del terremoto di Kobe del 1995, costato la vita a seimila persone e considerato il più distruttivo prima degli ultimi eventi

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

[Video](#) | [Galleria foto](#)

Prima della catastrofe di questi giorni, il più grave disastro naturale impresso nella memoria dei giapponesi dal dopoguerra è stato il terremoto che ha colpito la città di Kobe il 17 gennaio 1995. Alle ore 5.46 di quel giorno la terra tremò per 30 secondi a una magnitudo 7,2 sulla scala Richter. Oltre a causare ingenti danni a strade ed edifici, il sisma provocò la morte di quasi seimila persone.

Da allora il governo giapponese ha rafforzato ulteriormente gli investimenti per la ricerca e la prevenzione antisismica. E sempre nel 1995 a Miki, qualche decina di chilometri da Kobe, viene costruita la piattaforma sismica sperimentale più grande al mondo, in grado di riprodurre qualsiasi terremoto, anche di elevatissima magnitudo: 'E-Defense', dove la lettera E sta per Earth, terra. È su questa piattaforma che nel 2007 viene eretta una palazzina in legno di 7 piani e 24 metri di altezza, per essere sottoposta alla stessa onda sismica che colpì Kobe, considerata la più distruttiva per le opere civili. Il test ha coronato il successo di un progetto di ricerca sull'edilizia sostenibile denominato Sofie (Sistema Costruttivo Fiemme), teso a definire prestazioni e potenzialità del sistema costruttivo X-Lam (Cross Laminated Timber): pannelli lamellari di legno massiccio di spessore tra i 5 e i 30 centimetri incollati a strati incrociati. Una tecnica nata in Germania e perfezionata in Italia, grazie alla collaborazione tra l'Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle Specie Arboree del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Ivalsa) e la Provincia Autonoma di Trento. Mai al mondo, prima, una struttura interamente di legno di tali dimensioni aveva resistito a una simile forza d'urto. Il palazzo ha oscillato per qualche secondo, si è sollevato leggermente ed è subito tornato nella sua posizione iniziale, riportando danni minimi e riparabili con semplici interventi.

Ma la casa di legno Sofie avrebbe resistito al recente terremoto? «La differenza tra un valore di 7.2 e uno di 8.9 di magnitudo - spiega Ario Ceccotti, direttore del Cnr-Ivalsa e responsabile del progetto Sofie - è di uno a trenta: ovvero l'energia rilasciata dal secondo è trenta volte maggiore. Tuttavia l'azione sismica alla base degli edifici dipende dalla distanza dall'epicentro. Può provocare più danni un terremoto di intensità minore ma più vicino. Almeno a giudicare dalle immagini che ci arrivano dal Giappone sembrerebbe che questo terremoto non abbia fatto molti più danni di quello di Kobe del '95: è stato lo tsunami a provocare il peggio, come mi hanno confermato i miei colleghi giapponesi».

La ricerca sugli edifici di legno intanto prosegue. È in via di definizione un accordo tra Cnr-Ivalsa, Provincia di Trento e provincia canadese del Québec per lo studio su un edificio sostenibile e antisismico di sette piani che abbina legno, vetro e acciaio e che dovrebbe essere portato presto in Giappone per un nuovo test.

22/03/2011

redazione@varesenews.it

Frana su A1: sette indagati, anche dirigenti Autostrade

FROSINONE

L'accusa e' di disastro e omicidio colposo

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - FROSINONE, 22 MAR - Sono sette gli indagati per la frana sulla A1 tra Ceprano e Frosinone che ha provocato venerdi' la morte di una persona e il ferimento di altre sette. Tra gli indagati figurano dirigenti della societa' Autostrade, alcuni proprietari di abitazioni della zona, il sindaco di Pofi ed il tecnico comunale. Lo smottamento aveva travolto un furgone ed un tir. Le ipotesi di reato sono disastro colposo e omicidio colposo.

Una casa di legno che resiste ai terremoti

Arriva dal Trentino la casa di legno che resiste ai terremoti

Testato presso i laboratori nipponici Sofie, il prototipo Cnr-Ivalsa, aveva resistito alla simulazione del terremoto di Kobe del 1995, costato la vita a seimila persone e considerato il più distruttivo prima degli ultimi eventi

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

[Video](#) | [Galleria foto](#)

Prima della catastrofe di questi giorni, il più grave disastro naturale impresso nella memoria dei giapponesi dal dopoguerra è stato il terremoto che ha colpito la città di Kobe il 17 gennaio 1995. Alle ore 5.46 di quel giorno la terra tremò per 30 secondi a una magnitudo 7,2 sulla scala Richter. Oltre a causare ingenti danni a strade ed edifici, il sisma provocò la morte di quasi seimila persone.

Da allora il governo giapponese ha rafforzato ulteriormente gli investimenti per la ricerca e la prevenzione antisismica. E sempre nel 1995 a Miki, qualche decina di chilometri da Kobe, viene costruita la piattaforma sismica sperimentale più grande al mondo, in grado di riprodurre qualsiasi terremoto, anche di elevatissima magnitudo: 'E-Defense', dove la lettera E sta per Earth, terra. È su questa piattaforma che nel 2007 viene eretta una palazzina in legno di 7 piani e 24 metri di altezza, per essere sottoposta alla stessa onda sismica che colpì Kobe, considerata la più distruttiva per le opere civili. Il test ha coronato il successo di un progetto di ricerca sull'edilizia sostenibile denominato Sofie (Sistema Costruttivo Fiemme), teso a definire prestazioni e potenzialità del sistema costruttivo X-Lam (Cross Laminated Timber): pannelli lamellari di legno massiccio di spessore tra i 5 e i 30 centimetri incollati a strati incrociati. Una tecnica nata in Germania e perfezionata in Italia, grazie alla collaborazione tra l'Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle Specie Arboree del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Ivalsa) e la Provincia Autonoma di Trento. Mai al mondo, prima, una struttura interamente di legno di tali dimensioni aveva resistito a una simile forza d'urto. Il palazzo ha oscillato per qualche secondo, si è sollevato leggermente ed è subito tornato nella sua posizione iniziale, riportando danni minimi e riparabili con semplici interventi.

Ma la casa di legno Sofie avrebbe resistito al recente terremoto? «La differenza tra un valore di 7.2 e uno di 8.9 di magnitudo - spiega Ario Ceccotti, direttore del Cnr-Ivalsa e responsabile del progetto Sofie - è di uno a trenta: ovvero l'energia rilasciata dal secondo è trenta volte maggiore. Tuttavia l'azione sismica alla base degli edifici dipende dalla distanza dall'epicentro. Può provocare più danni un terremoto di intensità minore ma più vicino. Almeno a giudicare dalle immagini che ci arrivano dal Giappone sembrerebbe che questo terremoto non abbia fatto molti più danni di quello di Kobe del '95: è stato lo tsunami a provocare il peggio, come mi hanno confermato i miei colleghi giapponesi».

La ricerca sugli edifici di legno intanto prosegue. È in via di definizione un accordo tra Cnr-Ivalsa, Provincia di Trento e provincia canadese del Québec per lo studio su un edificio sostenibile e antisismico di sette piani che abbina legno, vetro e acciaio e che dovrebbe essere portato presto in Giappone per un nuovo test.

22/03/2011

redazione@varesenews.it